

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XVI numero 3 > maggio-giugno 2017 > € 6,00
www.strategieamministrative.it

LA CASA DEI COMUNI
anci

strategie amministrative

**Ricostruzione del
Mantovano: prorogare
le assunzioni**

**Servizio civile,
partnership tra
le Anci regionali**

**Migranti: alleanza
tra Governo e Comuni**



ARCA
FACILITY MANAGEMENT

RISPARMIO ED EFFICIENZA NELLA MANUTENZIONE

Gestione e manutenzione del patrimonio Comunale. Strade, cura del verde, segnaletica, illuminazione, immobili e impianti. Fino a sei mesi di sperimentazione dei servizi con garanzia di qualità e rispetto dell'ambiente.

10 YEARS
2005 2015

www.arcaitalia.com
info@arcaitalia.com

Numero Verde
800.96.86.16

Due leggi che contengono importanti novità per i Comuni

Contenimento del consumo del suolo e non solo: tante novità dalla Regione

di Pier Attilio Superti - Segretario Generale ANCI Lombardia



Il Consiglio regionale ha approvato due leggi regionali che contengono importanti novità per i Comuni riprendendo, almeno in parte, proposte di Anci Lombardia.

La prima, legge regionale 16, riguarda la modifica dell'art 5 della legge regionale 31/14 per il contenimento del consumo di suolo.

Ricordiamo che l'art 5 della legge regionale 31 riguardava il periodo transitorio di applicazione della legge sul contenimento del consumo di suolo e prevedeva che i PGT (Piani Governo del Territorio) fossero di fatto prorogati per 30 mesi dalla data di applicazione della legge, cioè fino al 1 giugno 2017, e comunque fino alla approvazione del PTR (Piano Territoriale Regionale) e del PTCP/PTM (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e Piani Territoriali Metropolitan) e che i Piani Attuativi fossero validi in presenza di una qualsiasi dichiarazione di interesse, ovvero di presentazione di una istanza da parte del soggetto interessato. Questo nei fatti rendeva improbabile o quantomeno difficoltoso da parte dei Comuni procedere all'approvazione di varianti dei PGT indirizzate ad ottenere una riduzione del consumo di suolo. Esempio eclatante quello del Comune di Brescia che ha visto bocciare dal TAR, in prima battuta, la sua variante al PGT con riduzione del consumo di suolo. La situazione dopo il 1 giugno sarebbe stata ancora più complessa visto che il PTR, contrariamente a quanto prevedeva la legge, non è stato approvato e i PTCP/PTM non sono ancora stati avviati. Anci ha chiesto ed ottenuto che fosse approvata una norma transitoria che permettesse ai Comuni che intendono farlo di avere la certezza di poter procedere alla realizzazioni di varianti dei PGT con l'obiettivo di arrivare alla riduzione del suolo consumato. Quando il PTR sarà approvato i Comuni dovranno richiamare in modo esplicito i principi e i criteri contenuti nello strumento di pianificazione regionale per argomentare le varianti indirizzate a garantire una riduzione del consumo di suolo. Fino a quando tale strumento non sarà approvato, i Comuni dovranno assicurare varianti secondo il principio del bilancio ecologico. L'azione di Anci ha quindi assicurato il ritorno ai Comuni della potestà sul governo del territorio riaffermando i principi fissati dalla Costituzione per assicurare concretamente un'azione di pianificazione locale caratterizzata da una progressiva riduzione del consumo di suolo rispetto alle previsioni degli attuali PGT.

Nella legge regionale 15, l'annuale legge regionale sulla semplificazione, un punto importante riguarda il problema degli adempimenti relativi alla vigilanza sulle costruzioni in zona sismica (LR 33/2015), che la norma regionale declina nelle diverse zone sismiche in cui è suddivisa la nostra regione. In particolare ora si stabilisce esplicitamente che nelle zone a bassa sismicità, 3 e 4, in presenza di una pratica di "deposito sismico", il tecnico comunale dovrà limitarsi a verificare che siano stati presentati tutti i documenti previsti dalla normativa. Solo per quanto riguarda i controlli a campione, da eseguire a posteriori sulle pratiche depositate, e per gli interventi di sopraelevazioni, l'autorità competente comunale, anche per le zone a bassa sismicità, dovrà dotarsi di professionalità nell'ambito dell'ingegneria per eseguire i controlli e, nel caso della sopraelevazione, provvedere al rilascio di una certificazione. Su sollecitazione di Anci Lombardia Regione, nella Legge di Semplificazione, si è impegnata a stilare un elenco di opere da escludere dall'obbligo di deposito sismico. Infine, per la quota dei controlli a campione Anci Lombardia sta lavorando alla realizzazione di un help desk a supporto degli uffici Comunali per rendere chiaro ed omogeneo il lavoro degli uffici tecnici nell'applicazione della norma.

Il secondo punto presente nella legge regionale riguarda le variazioni intervenute sulla LR 12/2005, in particolare quelle relative alla semplificazione delle procedure dei PII. Ciò detto, ribadiamo la necessità di una rivisitazione completa ed organica della LR 12/2005 per

avere un quadro normativo certo per amministratori e funzionari e aggiornato con quanto previsto dalle novità normative intervenute a livello nazionale su SCIA 2 e sulla relativa modulistica unica, ivi inclusi gli adeguamenti e le relative modalità di recepimento previste dell'Intesa Stato/Regione sul R.E.T. (Regolamento Edilizio Tipo).

Il terzo riguarda, con l'articolo 31 della l.r. 15/2017, l'assistenza agli studenti disabili, fisici-psichici e sensoriali. Anci aveva raggiunto un accordo con Regione su questi punti: Regione svolge il servizio per i disabili sensoriali attraverso le sue articolazioni socio-sanitarie, i Comuni svolgono il servizio di assistenza ad personam per i disabili fisici e psichici, si definiscono linee guida per rendere omogenea la risposta all'esigenza personale, le risorse per coprire il servizio svolto sulla base delle linee guida provengono dallo Stato e sono integrate, se necessario, da Regione. Il testo della norma uscito dal Consiglio regionale risponde a questi criteri ma con una formulazione che lascia spazio a possibili discussioni. Si sta lavorando per avere linee guida che siano una "interpretazione autentica" della norma rispondente agli obiettivi e alla divisioni di compiti prima richiamati. In questa fase sperimentale bisognerà avere un attento monitoraggio per modificare quanto non funzionerà.

Una nota dolente nella Legge regionale di Semplificazione n. 15/2017. All'art. 18 è contenuta una norma sui trasporti eccezionali che prevede il superamento del nulla osta al transito, oggi rilasciato dagli Enti proprietari delle strade interessate, una volta istituito l'archivio stradale regionale ove, di norma, far transitare i carichi speciali, attraverso la mera pubblicazione della cartografia su web. Come Anci e UPL abbiamo sottolineato la pericolosità di questa norma che di fatto non consentirà più una valutazione puntuale e in tempo reale delle richieste di transito di carichi speciali in funzione di eventuali condizioni critiche sopraggiunte della sede stradale ma anche per eventuali ordinanze sindacali, contingibili e urgenti, incluse le necessità di supporto alla viabilità, alla vigilanza della polizia locale ed ai controlli. I crolli di ponti dovuti al passaggio di trasporti eccezionali che superavano il limite di peso massimo normalmente stabilito dal codice della strada richiedono una maggiore attenzione. Da ricordare che fino alla pubblicazione del data base topografico, a seguito della delibera di Regione Lombardia che stabilirà tipologie di cartografia, modalità di redazione della rete viabilistica e relativa tempistica, persiste l'attuale procedura autorizzativa. Infine, quest'anno si è attivato il patto territoriale regionale sia orizzontale che verticale come richiesto da Anci Lombardia: cioè sia con la cessione ed acquisizione di spazi finanziari tra Comuni, sia con la messa a disposizione di spazi finanziari da parte di Regione verso i Comuni.

Certo una piccola goccia nel grande mare degli avanzi che i Comuni sono stati costretti ad accumulare negli anni del patto di stabilità.

Regione ha messo a disposizione 10 milioni di euro di spazi finanziari verticali che hanno permesso di rispondere, come richiesto da Anci, a tutte le domande avanzate dai Comuni con meno di 1.000 abitanti e di quelli nati da fusione; alle domande dei Comuni colpiti da sentenze esecutive; di rispondere ad esigenze immediate di Comuni che rischiavano di restare senza sede istituzionale; di poter rispettare impegni che vedono il cofinanziamento di altri enti. Purtroppo molte domande sono state inevase: le domande di spazi ammontano, infatti, a circa 110 milioni di euro rispetto ai 10 messi a disposizione.

Da ricordare che molti Comuni lombardi avevano già ottenuto spazi finanziari dallo Stato come previsto dalla legge di bilancio 2017 sull'edilizia scolastica e sul dissesto idrogeologico. Per quanto riguarda il patto orizzontale, i Comuni che hanno ceduto spazi sono stati 21 per circa 18 milioni di euro, quelli che hanno acquisito spazi finanziari in modo orizzontale sono stati 37 per un totale di circa 12 milioni di euro. Ancora una volta sono stati messi a disposizione più spazi finanziari di quanto sia stata la richiesta. Questo dimostra ancora una volta la difficoltà, quasi l'impossibilità per i Comuni di poter operare una corretta programmazione finanziaria. Regione Lombardia, in accordo con Anci Lombardia, ha assorbito i restanti 6 milioni di euro cedendoli ai Comuni come ulteriori spazi verticali.

03 Contenimento del consumo del suolo e non solo: tante novità dalla Regione - Pier Attilio Superti

> **dossierimmigrazione**

06 Migranti, accoglienza diffusa e soprattutto nessuna barricata
Valeria Volponi

07 Sì o no al diritto d'asilo, ma poi dove e come ospitarli? - Luciano Barocco

08 Tre migranti per ogni 1000 abitanti per i Comuni aderenti allo Sprar
Lauro Sangaletti

10 Nei primi tre mesi del 2017 respinto il 58% delle richieste - Sergio Madonini

12 Patto Territoriale della Lombardia: dieci milioni di euro per i municipi
Giovanna De Luca Picione

> **primopiano**

15 Ricostruzione dopo il terremoto: è urgente prorogare le assunzioni
Andrea Ottonello, Pier Attilio Superti

16 Le fusioni tra Comuni sono 35, 12 i progetti respinti dalla gente
Lauro Sangaletti

17 Mancato invio delle statistiche, adesso l'Istat multa i municipi
Sergio Madonini

18 Quando la semplificazione complica ulteriormente il tutto
Valeria Volponi

21 AnciLab: sono in netta crescita la qualità e la quantità dei servizi
Sergio Madonini

22 Lavoro, abitazioni e migranti: tre temi di scottante attualità
Valeria Volponi

24 Assistenza e trasporto dei disabili, pagano i Comuni o la Regione?

25 Servizio Civile, per i giovani ci sono tante nuove opportunità
Valeria Volponi

> **lavoriincomune**

26 Per i Comuni è un privilegio trovarsi nei confini del parco
Sergio Madonini

28 Sottoscritto il "Manifesto per il Po", come crescere con il Grande fiume
Lauro Sangaletti

29 Partire dalle periferie per rigenerare le città: Bergamo esempio virtuoso
Lauro Sangaletti

30 "Tempo di libri", AnciLab in campo come editore, i primi tre libri
Valeria Volponi

31 Assegnato a Francesco Tonucci il prestigioso Premio Andersen
Valeria Volponi

33 Da Smart City a Smart Land, la rivoluzione parte da Pegognaga
Valeria Volponi, Sergio Madonini

34 È con l'aggregazione territoriale che si promuove l'innovazione
Sergio Madonini, Valeria Volponi

35 Elezioni comunali dell'11 giugno, eletti 110 sindaci, 27 al ballottaggio

36 Un accesso agevolato ai fondi destinati alle piccole imprese

38 La Regione conferma il ruolo strategico delle Province lombarde

42 Decisioni e sentenze

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XVI numero 3 > maggio giugno, 2017

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponigro, Sergio Madonini, Andrea Ottonello, Ferruccio Pallavera, Giovanna De Luca Picione, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Via Emilio Gola 20
20143 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 13 giugno 2017



Anci Lombardia convoca un tavolo di confronto con i Comuni

Migranti, accoglienza diffusa e soprattutto nessuna barricata

di Valeria Volponi

Niente barricate e nessuna opposizione tollerata a un progetto di accoglienza che, per funzionare, deve avere la collaborazione di tutte le parti coinvolte. Sono questi i pilastri dell'accordo siglato a Milano, alla presenza del Ministro dell'Interno Marco Minniti, dalla Prefettura e da 76 sindaci della Lombardia, riassunti dal Prefetto di Milano Luciana Lamorgese, aprendo il tavolo di confronto che si è svolto il 24 maggio, presso la sede di Anci Lombardia in via Rovello 2 a Milano. "Ognuno sarà chiamato a fare la propria parte. Chi ha accettato di siglare il protocollo avrà la possibilità di gestire il flusso degli arrivi in modo concordato e pianificato, allocando i migranti nelle strutture che sa essere disponibili. Chi pensa di dire dei no aprioristici, si vedrà imporre le quote di assegnazione e i luoghi di destinazione". Il protocollo firmato con Minniti - che nel frattempo ha già visto l'adesione di 80 sindaci - ha il merito di chiarire con precisione le competenze di ognuno degli attori coinvolti: "Il che è essenziale - osserva Matteo Biffoni, sindaco di Prato e delegato Anci per l'Immigrazione - perchè, per esempio, nessuno meglio dei sindaci conosce la realtà locale e l'impatto sociale degli arrivi, mentre la prefettura è l'organo più adatto a gestire la gara per l'acquisizione della struttura che l'amministrazione comunale ha segnalato". In questo nuovo scenario, dunque, i CAS si affiancheranno ai preesistenti progetti SPRAR, a cui, idealmente, tutte le realtà dovranno tendere in modo sempre più significativo: "Attraverso un passaggio che avverrà in modo graduale vogliamo convincere i sindaci a investire sempre di più in progetti Sprar, perchè sono solo loro a garantire la necessaria integrazione con i cittadini e con il tessuto sociale esistente". "Certo, purchè non passi il concetto - O Sprar o niente", ha precisato Veronica Nicotra, segretario generale Anci che ha richiesto garanzie precise in termini di sacrificio richiesto ai Comuni che accolgono. Obiezione a cui ha risposto il presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti: "Porteremo avanti la politica di accoglienza diffusa, che ha dato già buoni risultati e daremo tutto il nostro sostegno, come associazione, ai Comuni perchè sappiano quali sono le opzioni percorribili, sulla strada dell'accoglienza e quali conseguenze comporta una scelta rispetto a un'altra". Luca Pacini, responsabile welfare di Anci Nazionale, ha ricordato in proposito che esistono un numero verde, uno spazio dedicato sul sito, un servizio di tutoraggio e un help desk dedicati, soprattutto per chiarire i dubbi che "molti piccoli Comuni manifestano durante gli incontri con le Anci regionali" come ha evidenziato la vicepresidente di Anci Lombardia e referente del tavolo politico Sprar Federica Bernardi.

Nel vivace dibattito che è seguito alla presentazione, ci sono state alcune prese di posizione decise, come quella del sindaco di Bergamo, Giorgio Gori: "Apprezzo gli sforzi fatti da Milano per la sigla del protocollo, che mi auguro possa essere replicato anche a Bergamo, ma sono obbligato a ricordare che la realtà con cui i sindaci devono fare i conti è spesso differente da quella che si racconta sui media o nei tavoli di confronto. Se vogliamo che l'accoglienza diffusa funzioni, allora ci vuole un sistema di incentivazione vera, per i primi cittadini che accolgono". Gori spiega: "Perchè non la leghiamo, per esempio, allo sblocco del



turnover? O all'inserimento in una corsia preferenziale per l'accesso a fondi e finanziamenti europei?" E aggiunge che perchè le politiche di integrazione siano davvero efficaci, deve essere chiaro al migrante che seguendole ottiene un qualche vantaggio (per esempio, nel travagliato percorso verso l'acquisizione del permesso di soggiorno). Anche Giovanni Rossoni, sindaco di Offanengo, ha rivolto un appello ai presenti: "Chiedo che venga ricordato sempre al Governo che non è possibile andare avanti così. E che per Comuni come il mio, da 2mila abitanti, i flussi sin qui arrivati, nel modo in cui sono stati gestiti, non è sopportabile". C'è stato spazio anche per la presentazione di un paio di esperienze virtuose: San Donato Milanese, dove addirittura si è nella situazione paradossale di non aver riempito tutti i posti a disposizione nella struttura Sprar e la Valsassina, in cui Cas e Sprar convivono e si parlano, con successo, come ha spiegato Manila Corti, responsabile della Gestione associata per i servizi alla persona dell'ambito di Bellano, nonché referente per i migranti del distretto provinciale di Lecco, comprendente 88 Comuni. Un progetto che ha ricevuto il plauso del Prefetto di Lecco, Liliana Bacari, presente in sala.

Cosa fare con chi non ha più diritto a essere ospitato? Il caso di Piadena

Sì o no al diritto d'asilo, ma poi dove e come ospitarli?

di Luciano Barocco

I cambiamenti o si gestiscono o si subiscono. E così a Piadena, Comune di 3500 abitanti, si è deciso di fare. Gestire la situazione, provare a darle una svolta, nella consapevolezza che i 42 profughi di diverse nazionalità africane arrivati lo scorso anno in due successivi momenti per volontà della Prefettura, attraverso le cooperative, avrebbero potuto creare una situazione difficilmente gestibile, tra lo sconcerto e lo spavento dei cittadini del tutto impreparati a questa complessa novità.

“Non c'è dubbio – rileva il sindaco Ivana Cavazzini – che i problemi ci sono stati e ci sono. Con il Comune di Drizzona con cui siamo in Unione e il Sindaco Nicola Ricci, che ospita altri 4 migranti, abbiamo deciso di provare a gestire la situazione. Anzitutto, coinvolgendo polizia locale e carabinieri, è stata attivata una task force di sorveglianza straordinaria del territorio che potesse prevenire e contenere situazioni di rischio, e per affrontare i legittimi timori dei cittadini per la sicurezza. Quindi abbiamo attivato una fase di confronto e di collaborazione con le cooperative coinvolte e che, a suo tempo, avevano reperito gli alloggi e fatto gli accordi con la Prefettura. Insieme abbiamo pianificato alcune priorità, a cominciare dalle verifiche sulla gestione degli alloggi per arrivare al monitoraggio della gestione da parte delle cooperative della quotidianità dei migranti. Il tutto sempre in sintonia con le forze dell'ordine e con la polizia locale”.

“Lo scorso autunno – evidenzia ancora Ivana Cavazzini – ha preso avvio la seconda fase: abbiamo stipulato accordi con le cooperative per consentire ai ragazzi migranti di fare, da volontari, piccoli lavori all'interno del paese per conto dell'amministrazione comunale. I 46 migranti, tutti giovani maggiorenni al di sotto dei trent'anni, sono stati iscritti nell'albo dei volontari dell'Unione e, grazie all'Amministrazione provinciale, hanno frequentato i corsi sulla sicurezza. Le cooperative hanno coperto i costi assicurativi e dei presidi per la sicurezza, mentre la pubblica amministrazione ha fornito l'equipaggiamento necessario a effettuare i lavori socialmente utili. Quindi sono state formate delle squadre per la pulizia del verde, delle strade e per le piccole manutenzioni. Tutti hanno risposto positivamente. Lavorano, imparano la lingua, frequentano la comunità. La maggior parte dei migranti sono di fede cattolica, frequentano le nostre chiese locali e l'oratorio; una minoranza è invece islamica e si rivolge al Centro di studi islamici di Piadena”.

“Insomma la situazione sembra sotto controllo – sottolinea Ivana Cavazzini – questo ci ha permesso di fare l'ulteriore

passo e di aderire, con una cordata di Comuni, allo Sprar. Siamo in otto raggruppati in 3 Unioni: si tratta di Piadena e Drizzona (Unione di Piadena e Drizzona); Calvatone e Tornata (Unione di Calvatone e Tornata); San Giovanni in Croce, Voltido, Solarolo Rainerio, San Martino del Lago (Unione Palvareta Nova). Dovremmo riuscire a portare il rapporto numerico di presenze a quanto previsto dal piano di accoglienza promosso dall'Anci con il ministero dell'Interno, cioè una presenza pari o inferiore al 3 per mille della popolazione, cifra che ora invece abbondantemente superiamo. Abbiamo anche approvato all'unanimità in consiglio comunale un ordine del giorno per l'adesione allo Sprar. Il nostro progetto è in fase di attuazione e speriamo di essere pronti per settembre”.

“La convinzione – conclude Ivana Cavazzini – è che così i nostri Comuni torneranno a essere protagonisti della gestione del territorio. Non dovremmo avere più ulteriori arrivi dovuti a singoli accordi tra Cooperative e Prefettura e dovremmo avere modo di stabilizzare la situazione. Certo non è stato facile e non è facile. L'arrivo non concordato di persone richiedenti asilo, di fatto, riversa i problemi della gestione e dell'ordine pubblico sulle spalle dell'amministrazione locale. Non ci è restato che rimboccarci le maniche nel tentativo di gestire gli eventi”.

Oggi però si aprono prospettive complicate: “i dinieghi al riconoscimento di status di profugo che stanno arrivando, e paradossalmente in alcuni casi anche i riconoscimenti, determinano man mano la fine del rapporto tra il migrante e la cooperativa ospitante senza alcun tipo di programma alternativo; capita che le persone non sappiano cosa fare o non abbiano dove andare. In questi giorni abbiamo casi di persone che hanno ottenuto il riconoscimento di status di profugo che, come tali, non hanno più diritto a stare nel Cas, ma che chiedono di rimanere. I Comuni come possono fare fronte a questo? A Piadena non abbiamo alloggi liberi per ospitare i denegati o i riconosciuti che non hanno dove andare! La situazione è drammatica perché la fragilità di queste persone le espone al rischio di essere facile preda di organizzazioni malavitose. È paradossale: dopo un anno di impegno e lavoro per dare dignità e senso a un'accoglienza emergenziale, ci ritroviamo con persone che ricadono nella disperazione, soprattutto per le aspettative che nel frattempo si sono create”, evidenzia Cavazzini.

“È necessario e urgente che, oltre i numeri dello Sprar, si progetti il “dopo” per questa umanità che, salvata una prima volta dal mediterraneo, se non si troverà una soluzione positiva alla fase post emergenziale, è come se venisse ributtata di nuovo in mare”, conclude il sindaco di Piadena.

Per il Ministro un'alleanza strategica, alcuni sindaci minacciati

Tre migranti per ogni 1000 abitanti per i Comuni aderenti allo Sprar

di Lauro Sangaletti

Il "modello Milano" per l'accoglienza dei richiedenti asilo sul territorio della Città Metropolitana ha fatto notizia e attirato l'attenzione delle istituzioni nazionali sul protocollo firmato dal Ministro dell'Interno Marco Minniti e da quasi 80 sindaci.

Il documento, che si basa sulla volontaria adesione delle singole amministrazioni comunali, assicura un'accoglienza equilibrata, sostenibile e diffusa dei richiedenti asilo. Grazie all'accordo, inoltre, viene data attuazione al Piano ministeriale di ripartizione definito alcuni mesi fa con l'Anci, che prevede l'attivazione di una clausola di salvaguardia a seguito dell'adesione volontaria dei Comuni al sistema Sprar. In questo modo, ai Comuni aderenti allo Sprar, sarà assegnato un numero di richiedenti asilo proporzionato alla popolazione residente, nella misura massima del 2,5/3 per mille. Inoltre il Ministero si impegna a ridurre di un ulteriore 50% la quota di immigrati spettanti ai Comuni aderenti all'intesa.

Promotrice dell'intesa e motore del tavolo interistituzionale che ha portato alla definizione del testo, è stata la Prefettura di Milano, guidata da Luciana Lamorgese che con viva emozione ha dichiarato di aver lavorato nei suoi primi tre mesi da Prefetto per "estendere un piano accoglienza" in grado di fare "chiarezza sul ruolo dei Sindaci, delle Associazioni e della Prefettura". Ecco perchè, "nel protocollo

abbiamo individuato responsabilità precise, anche nei confronti dei Sindaci", ha sottolineato il Prefetto, ricordando di aver detto ai Sindaci, durante gli incontri istituzionali preparativi dell'accordo, "che ci troviamo davanti a una partita in cui giochiamo insieme", e dove "voi siete gli attori principali".

Per il Ministro un'alleanza strategica

In Corso Monforte alla firma del protocollo era presente il Ministro dell'interno, che non ha esitato a salutare positivamente la "giornata importante per le politiche sull'immigrazione e la democrazia nel nostro Paese. Ringrazio gli 80 Sindaci che hanno dato la disponibilità a firmare questo protocollo", "capace di tenere insieme accoglienza e sicurezza".

Il responsabile del Viminale ha posto l'attenzione sul bisogno di accogliere e integrare i migranti nei nostri territori, perchè i responsabili degli attentati che hanno messo in pericolo la sicurezza globale "sono figli di mancata integrazione". Minniti ha inoltre ricordato l'importanza del protocollo già firmato dal Ministero con l'Anci, che ha dato il via "all'alleanza strategica" con i Comuni. Serve però superare alcuni ostacoli, per risolvere i quali Minniti è disponibile, poichè "non è possibile che servano due anni per accertare condizione di diritto di prote-





zione. Infine il Ministro ha lasciato la porta aperta agli amministratori che non hanno voluto sottoscrivere l'intesa, in attesa di un loro ripensamento, perchè "c'è festa in cielo per il ritrovamento di una pecorella smarrita".

I Sindaci dentro e fuori la sala

La battuta di Minniti era rivolta ai sindaci che non hanno voluto aderire all'intesa, per i quali ha avuto parole anche il primo cittadino di Milano, Giuseppe Sala, che si è rivolto ai suoi colleghi evidenziando come di fronte al bisogno "il Sindaco non può voltarsi dall'altra parte, e lo dico ai Sindaci che non sono con noi. Non è così che il Sindaco deve agire".

La Vicepresidente di Anci Lombardia, Siria Trezzi, Sindaco di Cinisello Balsamo, ha posto l'attenzione sulla situazione del territorio nord Milanese, dove sono presenti profughi con "numeri importanti, soprattutto a Bresso, non paragonabili a quelli degli altri Comuni della Provincia". In questo quadro "il protocollo è una salvaguardia per i cittadini e i Comuni e uno strumento per condividere un percorso accoglienza".

Arianna Censi, Vicesindaco della Città Metropolitana di Milano, ha ricordato come le firme al protocollo portano con sé "il coraggio e la sapienza dei Sindaci e delle Sindache che conosco e che dovranno spiegare, soprattutto a chi è contrario, i contenuti dell'intesa". Per Sara Bettinelli, Sindaco di Inveruno e Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Alto Milanese, "sottoscrivere questo protocollo è importante per togliere l'accezione emergenza alla parola immigrazione"; mentre per Barbara Agogliati, Sindaco di Rozzano, la scelta dell'accoglienza non è sempre presa "a cuor leggero, perchè si devono vincere resistenze economiche e culturali. Serve quindi l'impegno di tutti i soggetti firmatari, per far sì che l'emergenza finisca, anche attraverso l'impegno della Comunità Europea".

"Convinta che questo passo vada nella direzione giusta" si è detta il Sindaco di Pioltello, Ivonne Cosciotti, pur nella consapevolezza che "non sarà un percorso facile", e alla luce delle possibili difficoltà procedurali, il primo

cittadino di Rho Sergio Romano, ha individuato nel sistema "Sprar la forma su cui vogliamo puntare", perchè "da lì parte un modello accoglienza" sostenibile.

In conclusione Andrea Checchi, Sindaco di San Donato Milanese, ha pensato ai colleghi che non hanno sottoscritto l'intesa, "affinchè possano ripensarci".

Le polemiche e le minacce

Immediatamente dopo la firma del documento, sono emerse alcune polemiche a livello locale, che hanno visto alcuni cittadini esternare il loro pensiero, spesso online su diversi social network, evidenziando toni e modalità di protesta piuttosto violente ed accese, arrivando a minacciare violenza e morte.

Bersagli di questi messaggi alcuni amministratori, tra i quali il sindaco di Cinisello Balsamo Siria Trezzi, la vicesindaca di Cesano Boscone Mara Rubichi e la sindaca di Sesto Monica Chittò.

Sulla vicenda è intervenuto il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti, che si è unito alla rete di solidarietà strettasi attorno ai minacciati, evidenziando che "gli insulti e le ingiurie destinati a diversi Sindaci che nei giorni scorsi hanno firmato il Protocollo sull'accoglienza dei migranti con il Ministero dell'Interno rappresentano un episodio vergognoso che condanniamo senza riserve. Il confronto sulla normale diversità di idee e opinioni in merito a scelte politiche e amministrative, non deve infatti mai travalicare il senso del limite e della correttezza, tanto più se si usano parole sessiste, offensive e minacciose. Confidiamo che le denunce di tali episodi trovino un riscontro nelle indagini delle forze dell'ordine". Scanagatti ha continuato evidenziando che "come Anci Lombardia abbiamo sempre sostenuto che l'unica strada per la gestione dei flussi migratori è quella volta a favorire politiche condivise territorialmente, con il sostegno delle diverse istituzioni locali e nazionali coinvolte dal fenomeno. Il protocollo promosso dal Ministero va in questa direzione, ponendo regole e limiti al sistema di accoglienza, pertanto ci sembra doveroso sostenere i Comuni che si sono impegnati in questo percorso".

I mille problemi dell'immigrazione vissuti ogni giorno dai Comuni

Nei primi tre mesi del 2017 respinto il 58% delle richieste

di Sergio Madonini

Quanti sono i migranti sbarcati sulle coste italiane? Da dove provengono? Dove vanno? A queste domande i media danno a volte risposte diverse. Capita così che la percezione della percentuale di residenti stranieri in Italia, per esempio, sia del tutto lontana dalla realtà. L'istituto britannico Ipsos Mori, nel 2015 ha rilevato che gli italiani ritenevano vicina al 26% la quota di stranieri residenti nel nostro Paese, quando invece il dato reale era di 8,3%.

Su un buon numero di media, poi, gli sbarchi a Lampedusa e nel sud Italia sembrano una vera propria invasione. Quali sono i dati? Proviamo a riassumerli brevemente.

Dal 1° gennaio al 26 maggio di quest'anno i migranti sbarcati in Italia sono stati più di 54mila. Nello stesso periodo del 2016 furono poco più di 40mila. In percentuale, dunque, un aumento di oltre il 34%. Questi i dati segnalati dal cruscotto statistico giornaliero del Ministero dell'Interno. Il grafico che accompagna il cruscotto del 26 maggio mostra, tra l'altro, che in soli 13 giorni (dal 13 al 26 del mese)

sono sbarcate 407 persone in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Le coste del nostro Paese sono gli approdi principali per gli sbarchi. Grecia, Spagna, Cipro segnano numeri nettamente inferiori. Contrariamente a quel che si pensa o si legge sui vari media, non è Lampedusa il punto di maggior approdo. Il cruscotto del ministero segnala al primo posto il porto di Augusta, in provincia di Siracusa, con oltre 11mila sbarchi dall'inizio dell'anno al 26 maggio scorso. Seguono Catania con 6454 e Trapani con 4202. Va detto, tuttavia che sia Lampedusa che Augusta hanno accolto migranti per un numero che si aggira più o meno a un terzo della popolazione residente. Agli 11mila sbarchi nel porto del siracusano corrisponde poco più di 36mila abitanti del Comune, così come a Lampedusa la popolazione è poco più di 6mila abitanti per 2189 sbarchi. È indubbio che per la piccola isola il rapporto tra migranti sbarcati e abitanti sia più pesante. Un'attenzione particolare meritano i minori non accompagnati giunti sulle nostre coste. Al 19 maggio scorso il



cruscotto segnalava lo sbarco di 6242 minori. Nel 2016 i minori non accompagnati sbarcati in Italia sono stati più di 25mila, pari alla somma degli sbarchi del 2014 e del 2015. Restiamo ad alcuni dati di massima e ravvisiamo che in Italia i minori non accompagnati erano nel 2016 il 92% del totale, mentre in Grecia solo l'8%. Limitandoci a questi due Paesi (ndr: un altro Paese con una significativa presenza di minori immigrati è la Bulgaria) notiamo che, in termini assoluti, i minori accompagnati in Grecia sono stati oltre 58mila su 64mila e poco più di 2mila sui 29mila sbarcati in Italia. Inoltre, la maggior parte dei bambini accompagnati venivano, in Grecia, dalla Siria, mentre in Italia soprattutto dall'Africa centrale e dall'Eritrea. I non accompagnati in Italia provenivano sempre da quelle zone con maggioranza di bambini eritrei.

Da dove arrivano i migranti?

Sul fronte delle nazionalità dichiarate allo sbarco spicca il numero esiguo dei migranti provenienti dalla Siria. Va detto, come indica il cruscotto, che per oltre 16mila persone è ancora in corso l'attività di identificazione. In ogni caso, fra le nazionalità accertate sono Nigeria e Bangladesh a segnare i numeri maggiori, con rispettivamente 7mila e 6mila migranti. Gli esperti ci dicono, inoltre, che le persone provenienti dal Bangladesh sono in aumento. Il dato è confermato anche dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) che segnala per altro in 239 i siriani sbarcati nei primi quattro mesi dell'anno. Va evidenziato che il dato si riferisce agli sbarchi di migranti provenienti dalle coste del nord Africa. Se tuttavia si considera la rotta est del Mediterraneo, che fa capo alla Grecia, i dati cambiano. Nello stesso periodo i siriani arrivati in Grecia sono 447, risultando la nazionalità con il maggior numero di migranti. Questi dati sembrerebbero indicare che la popolazione siriana fuggita dal proprio Paese non abbia scelto l'Europa e l'Italia come meta di riferimento. In realtà i rifugiati provenienti dalla Siria sono davvero tanti. L'Unhcr segnala al 18 maggio la presenza fuori dal proprio Paese di oltre 5 milioni di persone. Due milioni sono stati registrati dall'Alto commissario in Egitto, Iraq, Giordania e Libano, mentre 2,9 milioni si trovano in Turchia. Altri 30mila sono sparsi per tutto il nord Africa. Dunque solo una minima parte è riuscita a intraprendere il viaggio verso l'Europa. Da questi dati si può comprendere perché gli esperti prevedano un flusso di immigrati sempre più alto.

Le rotte dell'immigrazione

Fin qui abbiamo parlato di sbarchi provenienti come detto dal nord Africa, ma l'immigrazione segue anche altre rotte, sia marittime che terrestri. Frontex, l'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, segnala infatti altri percorsi che l'immigrazione segue.

Da ovest a est Frontex rileva una rotta africana, che ha come meta le Isole Canarie, e le rotte del Mediterraneo; quella occidentale che punta alla Spagna, quella centrale diretta in Italia e come detto quella orientale che punta sulla Grecia. Fra la centrale e la orientale, Frontex indica una rotta denominata Puglia e Calabria. La Puglia vede l'arrivo di migranti provenienti soprattutto dall'Asia via Grecia, mentre in Calabria si riversano persone prove-



nienti da Siria, Afghanistan, Egitto e Pakistan via Turchia. Afghani e siriani scelgono anche la rotta che passa per i confini orientali dell'Unione Europea; attraverso i 6mila chilometri di confine passano mediamente 1500 immigrati ogni anno.

Vi sono poi rotte interne all'Europa. Una rotta circolare che va dall'Albania alla Grecia e la rotta dei Balcani, quasi naturale proseguimento del cammino intrapreso in Grecia e che vede afghani, siriani e pakistani fra le popolazioni più presenti. Da gennaio ad aprile lungo questo tragitto sono passate circa 3600 persone.

La ricollocazione e l'accoglienza

L'impatto degli sbarchi sul sistema di accoglienza italiano resta considerevole soprattutto in Lombardia, Regione che accoglie il 14% dei migranti presenti sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda il ricollocamento dei richiedenti asilo in altri Paesi membri dell'Unione Europea, il meccanismo procede a rilento. Ad aprile sono stati ricollocati complessivamente 16.340 migranti, di cui 5001 dall'Italia (su un totale di 34.953 previsti) e 11.339 dalla Grecia (su 63.302 previsti per settembre 2017).

Le richieste di asilo

Su questo fronte abbiamo rilevato i dati elaborati dalla Fondazione Ismu, Iniziative e studi sulla multietnicità. Nei primi tre mesi del 2017 i richiedenti asilo nel nostro Paese sono stati 38mila, in aumento del 68% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anno 2016 che già aveva registrato un record, il più alto numero di richieste mai registrata in un ventennio: oltre 123mila, 10mila ogni mese. Da gennaio a marzo 2017 le Commissioni Territoriali hanno esaminato oltre 22mila domande, e per il 58% dei casi l'esito è stato negativo (nel 2015 la percentuale di dinieghi era stata del 39%).

In Europa nel 2016 è stata concessa protezione a più di 700mila richiedenti asilo, dato più che doppio rispetto al 2015. Sono stati soprattutto siriani (57%) i beneficiari di protezione internazionale, e tra questi il 70% l'ha ottenuta in un solo Paese, la Germania. La Germania è il primo paese UE per numero di permessi concessi, 445mila, triplicati rispetto al 2015.

Giovanni Buvoli: “Come Anci siamo soddisfatti di questo risultato”

Patto Territoriale della Lombardia: dieci milioni di euro per i municipi

di **Giovanna De Luca Picione** - Dipartimento Finanza Locale IFEL



Giovanni Buvoli

Regione Lombardia, con Delibera 6664 del 29 maggio 2017 e con un successivo decreto attuativo, ha approvato la distribuzione di spazi finanziari agli enti locali, mettendo a disposizione dei Comuni lombardi 10 milioni di euro di spazi finanziari verticali.

A questi si sommano i circa 6,6 milioni di euro, frutto della maggiore cessione, sul Patto orizzontale, di spazi finanziari comunali rispetto

alla richiesta, che sono stati assorbiti da Regione Lombardia e ceduti ai Comuni in termini di spazi verticali, procedendo in tal modo a soddisfare ulteriori richieste espresse dal territorio.

Seguendo le priorità individuate dal Decreto della Presidente del Consiglio 21/2017 e dall'Intesa regionale sancita con Delibera di Giunta Regionale 6350 del 2017 e approvata dal CAL il 21 aprile 2017, sono state esaudite le richieste espresse dai:

- Comuni esclusi dai vincoli di finanza pubblica nell'anno 2015 in quanto con popolazione fino a 1.000 abitanti e Comuni istituiti a seguito dei processi di fusione;
- Comuni che avevano acquisito nel 2016 spazi orizzontali fino alla concorrenza della quota che incide negli equilibri 2017;
- Comuni con oneri da sentenze esecutive;
- Comuni con esigenze di acquisto immobili;
- Comuni beneficiari di cofinanziamenti regionali dedicati al completamento dei lavori relativi al prolungamento della linea metropolitana M2;
- Comuni tra i 5.000 e i 10.000 abitanti con progetti esecutivi;

Per quanto riguarda invece il patto orizzontale, 21 Comuni hanno messo a disposizione circa 18,5 milioni di euro, mentre 37 Comuni ne hanno richiesti solamente per 11,9 milioni. Non va sottovalutata l'ampia acquisizione di spazi da parte dei Comuni lombardi nel Patto nazionale verticale di marzo (il 31% della disponibilità, circa 170 milioni di euro). La cessione di spazi finanziari maggiore della richiesta mostra, tuttavia, una difficoltà di programmazione finanziaria e forse di progettazione, anche a fronte di avanzi di amministrazione e disponibilità di cassa diffusi sul territorio regionale. C'è quindi ancora da lavorare per conseguire soluzioni di livello regionale e nazionale ancor più innovative e flessibili, a sostegno di una duratura ripresa degli investimenti locali.



La soddisfazione dei Comuni

Sulla questione è intervenuto Giovanni Buvoli, Presidente del Dipartimento Finanza locale di Anci Lombardia, che ha evidenziato la sua soddisfazione, poiché se “era evidente che non potevano essere accettate tutte le richieste degli Enti, è importante la soddisfazione di tutte le richieste dei Comuni con popolazione fino ai mille abitanti, oltre a quelle dei Comuni nati in seguito a fusione e dei Comuni che si trovano nella situazione di dover acquisire con urgenza la sede comunale. Come Anci Lombardia siamo soddisfatti per questo risultato”.

Buvoli ha puntualizzato inoltre che, “poiché 21 Comuni hanno liberato spazi orizzontali per un ammontare di 18,5 milioni di euro e 37 Comuni hanno richiesto disponibilità sul patto orizzontale per 11,9 milioni di euro, su nostra sollecitazione Regione Lombardia acquisirà gli spazi inevasi e li metterà a disposizione per assegnare spazi verticali”.

“Come Anci Lombardia evidenziamo l'importanza della collaborazione tra le istituzioni su temi così importanti, perché si tratta di un passaggio dirimente per l'azione amministrativa dei Comuni, e sottolineiamo che, ancora una volta, è stato fondamentale il ruolo di Anci Lombardia per superare i vincoli della finanza pubblica posti dalle leggi nazionali al fine di erogare servizi ai cittadini”, ha concluso Buvoli.

I Patti territoriali

Per comprendere il funzionamento dei Patti territoriali è

utile considerare che le modifiche apportate all'articolo 10, comma 3, della Legge n. 243 del 2012, unitamente al successivo DPCM di attuazione, operano una rilevante revisione dei Patti territoriali dando avvio ad una nuova fase in materia di regionalizzazione dei vincoli di finanza pubblica. Uno degli obiettivi principali è quello di introdurre strumenti di flessibilizzazione nella gestione e nell'utilizzo degli spazi finanziari disponibili così che questi non vadano dispersi.

I patti territoriali disciplinano le operazioni di investimento realizzate attraverso indebitamento o utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti della Regione e dei rispettivi enti locali. Pertanto, la Regione e gli Enti locali che ritengono di non poter utilizzare gli spazi disponibili, potranno cederli ad enti che, al contrario, dispongano di maggiori risorse e di minori spazi.

Più in dettaglio, il meccanismo offre all'Ente la possibilità di chiedere spazi finanziari "orizzontali" e "verticali". In caso di richiesta o cessione di spazi finanziari "orizzontali" (tra gli enti locali, ma ora estesa alla Regione), gli enti che cedono e acquisiscono spazi indicano i tempi e le modalità di recupero e restituzione, in ogni caso entro il termine massimo di 5 anni e con il vincolo secondo cui la quota del primo anno deve essere almeno pari al 50%. In caso di richiesta di spazi "verticali", la Regione concede agli enti locali spazi che non sono poi soggetti all'obbligo di restituzione.

L'utilizzo del meccanismo dei Patti territoriali è senza dubbio utile per gli Enti che decidono di usufruirne, in quanto permette di intervenire su particolari esigenze legate ad uno specifico territorio, fornendo un ulteriore strumento per riequilibrare situazioni di eccesso di margini finanziari a fronte di minori risorse disponibili e situazioni che, viceversa, dispongono di maggiori risorse (in particolare avanzi accumulati nel tempo) a fronte di margini finan-

> Un calendario di eventi sulla pubblica amministrazione

Anci Lombardia e Fondazione Ifel presentano anche per il 2017 un ricco calendario di eventi formativi gratuiti rivolti a dirigenti, funzionari e impiegati della PA Locale.

Gli incontri sono dedicati a diverse tematiche, tra le quali segnaliamo: l'acquisizione di beni e servizi, l'unione dei Comuni, la finanza pubblica, i finanziamenti per la crescita e l'accertamento fiscale.

I seminari si svolgeranno in diversi Comuni secondo un calendario che verrà periodicamente aggiornato.

INFO

www.risorsecomuni.it

ziari minori.

Come ogni processo di riforma non mancano possibili margini di miglioramento, uno dei quali potrebbe essere quello di rendere più dinamici i Patti territoriali permettendo di intervenire a scadenze variabili, sulla base delle esigenze che emergono via via che la normativa contabile e dei lavori pubblici si consolida e viene assimilata dagli uffici tecnici e finanziari delle autonomie locali. Un passo avanti in questa direzione favorirebbe un governo più efficace della domanda e dell'offerta di spazi finanziari, che a sua volta produrrebbe una più flessibile redistribuzione di risorse sul territorio.



L'appello dei sindaci del Mantovano e dell'Anci al Parlamento

Ricostruzione dopo il terremoto: è urgente prorogare le assunzioni

di Andrea Ottonello - Coordinatore attività Anci Lombardia a supporto dei Comuni lombardi colpiti dal sisma 2012 e Pier Attilio Superti - Segretario Generale Anci Lombardia

A cinque anni dal terremoto che ha colpito il Mantovano, dai Comuni si alza la richiesta al Governo di poter continuare il rapporto di lavoro con le 26 risorse assunte a tempo determinato negli enti al fine di seguire le operazioni per la ricostruzione. Diversamente si butteranno esperienze preziose e si bloccherà il percorso di ricostruzione.

Per comprendere la vicenda è utile ripercorrere il contesto in cui è maturata. A seguito del sisma del 2012, 15 Comuni mantovani maggiormente colpiti, grazie alle disposizioni delle leggi emanate per sanare l'emergenza, hanno avviato una procedura di selezione pubblica per l'assunzione a tempo determinato di risorse con competenze tecniche e amministrative, da inserire negli uffici comunali per supportare lo svolgimento delle attività funzionali alla ricostruzione e connesse alla fase emergenziale.

Nel dicembre 2013, 63 Comuni di cui tre in qualità di capofila, hanno quindi assunto 15 risorse. In questo modo è stato possibile gestire in forma associata le attività tecniche e amministrative connesse alla ricostruzione, secondo quanto previsto da un Accordo allo scopo. Nell'agosto 2014, in virtù di una integrazione alla norma di riferimento, sono state assunte ulteriori 11 persone.

Queste figure si dedicano alle attività inerenti la ricostruzione del patrimonio edilizio e storico architettonico privato e pubblico nei Comuni terremotati e supportando efficacemente il processo di ritorno alle normali condizioni di vita. La scadenza di queste assunzioni, inizialmente stabilita al 31 dicembre 2014, grazie all'attività di sensibilizzazione di Anci Lombardia e all'intervento del Sottosegretario Rughetti, è stata successivamente fissata al 31 dicembre 2016, con la proroga dello stato di emergenza.

Un successivo provvedimento del febbraio 2016 ha ulteriormente prorogato lo stato di emergenza a fine 2018.

La vicenda si è complicata ulteriormente quando lo scorso 31 dicembre la maggior parte degli attuali contratti a tempo determinato (le prime 15 assunzioni) sono "scaduti", a seguito del raggiungimento del limite di 36 mesi previsto dalle disposizioni relative ai contratti a tempo determinato. A tale scadenza è stato possibile dare la proroga di un anno ricorrendo alle norme previste dal Decreto 81 del 2015. Nel frattempo, il prossimo luglio scadranno i contratti delle altre 110 assunzioni.

Di fronte a questo scenario i Comuni del Mantovano fanno notare che, nonostante si possa considerare esaurita la fase acuta dell'emergenza, sicuramente è in pieno iter quella della ricostruzione, con la inevitabile conseguenza che la

mole di lavoro è ancora particolarmente significativa. Pertanto gli enti segnalano la necessità di proseguire le attività (sia quelle correnti che quelle già programmate) con gli stessi ritmi, al fine di ridurre il rischio che la macchina della ricostruzione si fermi o rallenti notevolmente allungando tempi e costi.



Poiché le attività svolte da queste risorse sono legate ad esigenze straordinarie e contingenti e si esauriranno con il termine della ricostruzione, la richiesta dei Comuni, supportata da Anci Lombardia, è quello individuare una possibile soluzione che per-

metta di prorogare o rinnovare le assunzioni fino al termine dello stato di emergenza, nei medesimi limiti della spesa previsti per le ultime quattro annualità.

Tale richiesta è determinata anche dalla constatazione che iniziare una nuova procedura di selezione di personale è oneroso e che le competenze richieste sono difficilmente rintracciabili a causa della specificità delle normative e delle disposizioni che disciplinano la ricostruzione (alle disposizioni urbanistiche ed edilizie nazionali e regionali si sommano numerose specifiche ordinanze commissariali e circolari attuative). Tutto ciò comporterebbe inevitabilmente un rallentamento, se non il blocco, dell'azione amministrativa, scarsamente comprensibile dai cittadini che assistono invece al forte impegno delle varie istituzioni coinvolte.

Infine, poiché lo stato di emergenza è individuato con normativa statale, nel caso in cui si trovasse una soluzione sostenibile, i Comuni prorogherebbero la durata dei contratti a tempo determinato sempre nel rispetto di un termine massimo dello stato emergenziale normato da fonte nazionale. Le risorse necessarie fino al 31 dicembre 2018 sono individuate nell'ambito delle risorse assegnate al Commissario delegato per il sisma della Lombardia.

Purtroppo non è stato accettato un emendamento presentato dal deputato mantovano Marco Carra durante la discussione parlamentare sul Decreto Legge 50 (la cosiddetta manovrina). I Comuni e l'Anci rivolgono quindi un appello al Governo e al Parlamento per individuare una soluzione legislativa in tempi brevi che assicuri certezza a cittadini ed imprese dei territori coinvolti.

Michel Marchi: “Una strada che in futuro deve diventare prioritaria”

Le fusioni tra Comuni sono 35, 12 i progetti respinti dalla gente

di Lauro Sangaletti



Michel Marchi

Guardando alle cronache che descrivono i processi di fusione di Comuni, emerge che in Lombardia, dal 2013 a oggi, sono state avviate 15 fusioni di Comuni, che hanno coinvolto 35 enti, mentre sono stati 12 i progetti di fusione respinti dai cittadini attraverso il referendum.

Novità procedurali su questo fronte sono in arrivo dopo che in Commissione regionale Affari Istituzionali è iniziato il confronto sul Progetto di legge 349 sulla “Revisione delle procedure in materia di istituzione di nuovi Comuni e di modifica delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali”.

Anci Lombardia sta guardando con attenzione all’iter del provvedimento, partecipando alle audizioni in Commissione ed esprimendo pareri sul progetto che potrebbe dare nuovo corso al processo delle fusioni.

Per approfondire l’argomento abbiamo sentito Michel Marchi, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni, Montagna, Unione dei Comuni e Forme Associate di Anci Lombardia.

Presidente Marchi, qual è lo stato dei processi di fusione comunale in Lombardia?

I processi di fusione tra Comuni sono sicuramente una strada che deve e dovrà essere considerata prioritaria e indiscutibile nei prossimi anni. Tuttavia ribadiamo la necessità che tale soluzione rimanga facoltativa e a totale discrezione dei Sindaci. Negli ultimi anni i processi di fusione hanno subito, nella stragrande maggioranza dei casi, brusche interruzioni dovute a esiti referendari negativi. Si potrebbe analizzare in modo più approfondito la motivazione per la quale le popolazioni coinvolte non hanno saputo apprezzare o compreso i progetti di fusione presentati; quello che però oggi risulta essere più urgente è favorire questo strumento quale realmente utile alla vita delle amministrazioni pubbliche comunali, soprattutto se piccole.

I processi di fusione progettati a livello amministrativo per diversi anni possono quindi trovare un freno con la consultazione popolare. Come si può procedere per evitare che la macchina comunale lavori inutilmente?

Nei casi sopra citati è inevitabilmente avvenuta una sorta di delegittimazione del ruolo degli Amministratori che

proponevano l’accorpamento dei Comuni. Anci Lombardia ritiene quindi necessario slegare l’esito referendario dal valore amministrativo espresso dalla singola Giunta o dal Sindaco. Non possiamo pensare che un quinquennio amministrativo sia totalmente giudicato negativamente solo per un “no” al referendum sulla fusione. Per fare questo è necessario che il “peso” del progetto di fusione sia meno impattante e possa essere gestito con modalità più flessibili e che consentano più passaggi pubblici. Per questa ragione, già alcuni mesi fa, avevamo richiesto un intervento di Regione Lombardia in questo senso.

Cosa è stato delle vostre richieste?

Abbiamo considerato con particolare favore la proposta inserita nel Pdl regionale 349 che permette la possibilità di adottare in Consiglio Comunale un progetto di Fusione, seguito poi da una serie di momenti di condivisione pubblica che possano culminare con l’indizione del referendum. Solo successivamente a questo si andrà in Consiglio con l’approvazione definitiva. Riteniamo che questa soluzione volga in favore dei Sindaci, delle Amministrazioni lombarde e di tutti quei Comuni che vorranno iniziare a ragionare su processi di Fusione.



La richiesta di posticipare al novembre 2017 il termine prescritto

Mancato invio delle statistiche, adesso l'Istat multa i municipi

di Sergio Madonini

Verrebbe da dire “ci mancava anche questa”. Istat, come è noto, ha stabilito una sanzione per quei Comuni lombardi che hanno mancato di comunicare i dati riguardanti le rilevazioni statistiche sui permessi di costruire relativi all'anno 2015.

A essere colpiti sono stati per lo più Comuni di piccole dimensioni, sotto i 5mila abitanti che, al pari degli altri, “devono dare seguito ogni anno”, ci dice Michel Marchi, presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia, “a 70 adempimenti obbligatori da comunicare che, tolti i giorni di ferie e di chiusura, fanno 2 comunicazioni a settimana. È evidente”, prosegue Marchi, “che le scarse risorse finanziarie e di personale spesso rendono difficile restare al passo con gli obblighi imposti. Ciò non toglie che sia dovere delle amministrazioni agire nell'ambito della legge e nel caso specifico cercare una soluzione giuridicamente valida”.

Il presidente Marchi si riferisce alle iniziative che Anci Lombardia e Anci hanno attivato per supportare i Comuni. In primo luogo, l'Associazione lombarda ha chiesto un incontro con il Prefetto di Milano, in quanto coordinatrice dei prefetti lombardi, per discutere sul caso delle sanzioni. Parallelamente, Anci Lombardia ha sollecitato i Sindaci a presentare ricorso alle Prefetture, anche oltre il termine di 30 giorni entro cui questo tipo di azione va espletata. In questo senso, la circolare n. 89/2017 dell'Associazione offre ai Comuni una serie di riflessioni che possono accompagnare il ricorso. Inoltre, ricorda il Presidente Marchi, “le memorie difensive vanno inviate anche ad Anci Lombardia, così che possano essere raccolte in un dossier che l'Associazione presenterà al Prefetto”. Come segnalato dalla circolare, i Prefetti valuteranno i singoli ricorsi, tenendo conto dei motivi espressi e, se ricorreranno le condizioni, potranno archiviare le sanzioni d'intesa con l'Istat o, in alternativa, valutare anche l'applicazione del minimo edittale di euro 500 invece degli attuali 1032.

In secondo luogo, Anci ha presentato un emendamento al decreto legge n. 50/2017 per posticipare al mese di novembre 2017 il termine per la comunicazione dei Comuni, dando così la possibilità alle amministrazioni di mettersi in regola e comunicare le rilevazioni in questione. Inoltre, sottolinea la circolare, se l'emendamento fosse approvato cadrebbero le sanzioni attualmente erogate.

Resta inteso, segnala sempre la circolare di Anci Lombardia, “che è necessario garantire che i dati sui permessi di costruire relativi ai mesi compresi tra gennaio e dicembre del 2016 siano trasmessi con la massima sollecitudine onde evitare successive diffide e sanzioni come per il 2015”.

“La sanzione dell'Istat ripropone quindi una riflessione sul

tema della semplificazione” aggiunge Michel Marchi, “proprio, come dicevo, per la complessità e il gran numero di procedimenti di monitoraggio e comunicazione dei dati cui i Comuni sono sottoposti nonostante in questi anni il personale sia diminuito, mettendo così a rischio un ordinato sviluppo delle funzioni proprie dell'Ente”.



Una vicenda paradossale che coinvolge la pubblica amministrazione

Quando la semplificazione complica ulteriormente il tutto

di Valeria Volponi

C'è qualcosa di paradossale nei tentativi sinora fatti di semplificare i meccanismi che regolano la Pubblica Amministrazione e di facilitare l'accesso e la comprensione delle norme che le sottendono: ogni volta che si è tentato di farlo...si è finito con il complicare ulteriormente uno scenario che già non era di semplice lettura.

Da questa considerazione è partito l'interessante incontro organizzato a Milano da Centro Icona e Anci Lombardia, presso l'Università Statale, il 9 maggio 2017, in cui c'è stata anche una rinnovata presa di coscienza del fatto che, a dispetto delle difficoltà, tale processo di facilitazione del rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione è imprescindibile e necessario.

La prima a doversene rendere conto è, secondo Walter Castelnovo, ricercatore universitario ed esperto di PA, la nostra classe politica, che "spesso mette la semplificazione della PA in cima alle priorità della propria agenda di lavoro, ma di rado propone un approccio valido, duraturo e concreto". Tanto che non devono trarre in inganno le graduatorie che vedono l'Italia sempre nelle prime posizioni per efficienza della Pubblica Amministrazione, "perchè quelle classifiche sono autocertificate dai Ministeri". Insomma, la realtà è un po' diversa da come appare, il lavoro da fare

è ancora molto e il rischio di perdersi, alto. Come alto è il rischio di focalizzarsi solo sull'esigenza di riscrittura delle norme, dimenticando l'importanza di definire un disegno, dell'implementazione e della valutazione delle politiche regolative. Politiche di cui i vincoli giuridici sono solo uno degli ingredienti.

Semplificare la PA passa infatti, per esempio, come ampiamente dimostrato dalla inutilità dei tagli al corpus di norme esistenti, dall'aggiunta di nuovi contributi che possono arrivare dalle scienze sociali, dalla psicologia cognitiva, dal management, dalla sociologia della pubblica amministrazione. Solo con un approccio interdisciplinare è possibile dare il via anche a un serio momento di autocoscienza da parte della Pubblica Amministrazione e dei suoi funzionari: nel medio e nel lungo periodo, grazie a una politica pubblica basata sui concetti di valutazione dei rischi, analisi costi/benefici, proporzionalità, valutazione della propensione alla compliance, spostamento dell'azione repressiva dalla fase ex ante, quella delle autorizzazioni, a quella ex post, con la predisposizione di marcatori di difformità che segnalino quando qualcosa sta andando storto, è possibile davvero ridisegnare gli scenari. Alessandro Colombo di Eupolis e Manuela Giaretta di Regione Lombardia nei loro interventi hanno non a caso



focalizzato l'attenzione sull'assunzione di responsabilità che gli amministratori devono praticare per lasciarsi alle spalle il focus sulle procedure in favore dell'ascolto e della ricerca di soluzioni. "La maggior parte dei governi e dei governanti, però, non riesce a lavorare in questa logica: mancano competenze e non interessa acquisirle. Il primo passo è quindi un forte investimento in banche dati, abbandonando il sistema "one size fits all", spiega Gloria Regonini, docente dell'Università Statale di Milano. "Per fare front office semplice serve uno straordinario investimento nel back office; si richiede la continua osservazione dei concreti comportamenti degli utenti. Occorre anche tenere sempre conto del valore aggiunto della integrazione tra il digitale e il contatto umano a km 0". E qui ci si trova ad affrontare un altro problema: dietro lo sportello della PA in Italia la media dell'età del personale è molto più alta della media OCSE. E spesso gli operatori si trovano a relazionarsi con persone non alfabetizzate come ci si aspetterebbe.



Personale anziano, poco preparato, in realtà disomogenee

Prova ne sono alcune esperienze riportate da Luciano Fasano, anch'egli docente in Statale, in materia di Sportello Unico, in particolare di Monza, Firenze e Napoli: "Il principale problema è la fortissima disomogeneità tra modelli organizzativi. C'è quello in transizione come a Monza, quello completamente informatizzato come a Firenze e quello diffuso sul territorio come a Napoli". Anche la crescente commistione tra cartaceo e digitale si è rivelata in qualche caso un boomerang, per via della eccessiva frammentarietà dei portali digitali, che ancora una volta non sono in grado di garantire eguaglianza di trattamento. Servono quindi: "Standard comuni minimi, per garantire omogeneità del trattamento; riduzione dei tempi di trattamento delle pratiche e monitoraggio dei trattamenti, con rating a livello nazionale e locale dei soggetti proponenti istanza ripetutamente, così da potersi muovere, almeno in questo caso, in modo più rapido".

Suona come una provocazione ma è in realtà uno spunto di riflessione quello proposto da Castelnovo, che si è chiesto: "Siamo sicuri che serva davvero una svolta digitale? In Brasile ha avuto grande successo un camper con i funzionari della PA che girava per le favelas e non era per nulla informatizzato". E ha precisato: "La digitalizzazione

> Ridurre la complessità amministrativa, un decalogo

1. Serve un approccio interdisciplinare
2. Semplificare è aggiungere, non togliere
3. Lost in translation: regulation non è regolamentazione
4. La regolazione fatta bene riduce i costi per i cittadini e le imprese
5. Burocrazia è incapacità di modulare l'interazione con i regolati
6. La burocrazia è l'incapacità di apprendere dagli errori
7. Occorre capire le logiche e le illogiche dei diversi attori
8. La burocratologia è il senso di insicurezza personale
9. Ci sono differenze fondamentali tra front office e back office
10. Occorre una strategia urgente per la consumer advocacy

(a cura di Gloria Regonini, Università Statale Milano)

potrebbe non servire, considerando che i Comuni non possono fare nulla per le lungaggini del diritto civile, di competenza del governo centrale, cui va imputata la maggior parte dei ritardi e delle inefficienze".

Indicazioni per un cambio di paradigma della PA

E' toccato al segretario generale di Anci Lombardia, Pier Attilio Superti, aprire la tavola rotonda finale coordinata da Nicola Pasini, dando indicazioni su come definire un nuovo paradigma per la Pubblica Amministrazione: "Paradossalmente, ogni volta che si prende un provvedimento per semplificare la PA, si complicano le cose. Pensiamo a quanto hanno complicato il raggiungimento degli obiettivi alcune legislazioni recenti, da quella sul consumo di suolo a quella del codice degli appalti. Dobbiamo quindi trovare soluzioni partendo innanzitutto dalla omogeneizzazione delle procedure, perchè questo chiedono i cittadini e questo è il compito della politica, che non si limita ad aggregare il consenso, ma deve anche dare una direzione di marcia". Due sono quindi le linee guida, secondo Superti, per una definizione di uno scenario innovativo:

1. non considerare l'amministrazione pubblica e gli amministratori come male assoluto;
 2. riconoscere autonomia e responsabilità ai delegati.
- Sarà inoltre necessario togliere molti dei cavilli e degli adempimenti da seguire, definendo con precisione chi fa cosa, "non serve che due istituzioni facciano la stessa cosa". Infine, un'osservazione sulla Gestione Associata, evocata da alcuni come possibile soluzione per la semplificazione: "Funziona se ci sono coerenza e costanza nel tempo per raggiungere gli obiettivi prefissati", ha concluso Superti.

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Pietro Maria Sekules: “E ora una maggiore attenzione all’Europa”

AnciLab: sono in netta crescita la qualità e la quantità dei servizi

di Sergio Madonini



Pietro Sekules

Il 2016 è stato un anno positivo per AnciLab che ha chiuso il bilancio “con un leggero utile che conferma un sostanziale equilibrio fra costi e ricavi a fronte anche di un incremento del valore della produzione in continuità con gli anni passati”, ci dice Pietro Maria Sekules, Amministratore Unico di AnciLab.

“L’attenzione alle esigenze di conoscenza, innovazione, cambiamento”, ha proseguito Sekules, “sono

alcuni dei “cluster” che guidano costantemente l’azione della Società sempre nel rispetto degli indirizzi forniti da Anci Lombardia”.

L’aumento della quantità e della qualità dei servizi offerti si è focalizzato su tre aree di intervento. La prima, volta a diffondere l’informazione e a far crescere la conoscenza, ha visto risultati positivi in tutte quelle iniziative il cui fine è quello di supportare la crescita culturale –amministrativa dei Comuni. RisorseComuni, per esempio, ha organizzato 119 eventi con oltre 6000 partecipanti, mentre ReteComuni ha incrementato e sviluppato le tematiche connesse alla legalità e all’innovazione tecnologica. “Non dimentichiamo in quest’area la crescita, soprattutto sul versante online, di Strategie Amministrative e l’avvio di un nuovo progetto, AnciLab editore, con la produzione di e-book”.

La seconda area si è focalizzata sulla realizzazione di servizi di qualità, volti a individuare soluzioni che potessero soddisfare le esigenze dei Comuni. In questa direzione è d’obbligo ricordare il Servizio Civile, regionale e nazionale, che ha coinvolto oltre 1000 giovani. “Le politiche giovanili, finalizzate sia ad avvicinare i giovani al mondo della Pubblica Amministrazione locale, sia a riavvicinarli al mondo del lavoro, sono state e sono al centro della nostra attività con risultati che migliorano qualitativamente e quantitativamente di anno in anno. E lo facciamo non solo con la gestione del Servizio Civile, ma anche con Dote Comune e Leva Civica”.

La terza area va sotto il nome di “cambiamento”. L’impegno di AnciLab è stato e sarà quello di individuare soluzioni tecnologiche e organizzative dirette a sviluppare l’innovazione nelle amministrazioni. Esempi significativi in tal senso il supporto per l’espletamento delle gare del gas, per la gestione delle pratiche a seguito del sisma nel mantovano, per i processi di digitalizzazione dei Comuni.

Il 2016 è stato anche l’anno del cambio di sede, della costi-

tuzione della Casa dei Comuni, che ha visto Anci Lombardia e AnciLab riunirsi sotto un unico tetto. “Indubbiamente la nuova sede ha inciso positivamente sull’offerta e sui servizi. Poder avere un confronto immediato con l’Associazione, disporre di spazi adeguati per ospitare i Comuni e le iniziative che vedono la partecipazione anche dei privati che lavorano con la P.A., ci hanno permesso di sviluppare nuove attività e nuovi business. Abbiamo potuto abbattere alcuni costi, ma soprattutto ci ha spinto a sfruttare meglio le opportunità tecnologiche che la nuova struttura ci ha messo a disposizione”.

E per il futuro? Ci risponde sempre Sekules: “Il futuro è legato a una maggiore attenzione ai progetti europei. Dobbiamo e vogliamo cogliere le opportunità che ci offrono per implementare nuovi servizi”.

Un ultimo messaggio è dedicato allo staff di AnciLab: “Professionalità e impegno sono fra i tratti distintivi delle nostre azioni. Per questo ritengo doveroso ringraziare lo staff e i collaboratori di AnciLab che si sono prodigati per aumentare e migliorare i servizi offerti”.



Città della coesione, modelli a confronto nella Consulta Anci Lombardia

Lavoro, abitazioni e migranti: tre temi di scottante attualità

di Valeria Volponi

Lavoro, politiche abitative, accoglienza dei migranti: quali sono le risposte che l'Europa è in grado di dare su questi argomenti, di sempre più stretta attualità per tutti ma in particolare per i giovani, attori protagonisti e costruttori della società di oggi e di domani?

L'hanno chiesto i membri della Consulta Anci Giovani Lombardia a tre europarlamentari – Stefano Maullo, Angelo Ciocca e Brando Benifei – intervenuti il 13 maggio scorso a Milano, nell'appuntamento organizzato presso la Casa dei Comuni in via Rovello 2.

Incontro pensato, ha ricordato la presidente della Consulta Irene Zappalà, "per proseguire la riflessione e il confronto sul tema della "Città della coesione" in occasione della

mica e, in prospettiva, unione politica tra gli Stati europei. Costruire un'Europa della coesione significa quindi, innanzitutto, promuovere e sostenere politiche lavorative aperte a tutti e in particolare ai giovani, che tengano conto anche della necessità di gestire il forte flusso migratorio che, se da un lato rappresenta una nuova forza lavoro, dall'altro impone di tenere conto di nuovi equilibri da ridisegnare per una sana e pacifica convivenza.

Più lavoro, per tutti

Alla richiesta di misure di sostegno al lavoro chiare e durature nel tempo ha risposto Angelo Ciocca, europarlamentare: "Serve un sistema che consenta di dare un servizio utile, seppure con risorse ridotte. Oggi troppo spesso si conside-



Giornata dell'Europa. Una festa in cui si ricorda il discorso tenuto il 9 maggio del 1950, a Parigi, da Robert Schuman, ministro degli Affari Esteri francese, in cui si delineava un progetto di integrazione dei Paesi europei all'epoca appena usciti dal secondo conflitto mondiale". I padri fondatori dell'Europa unita ritenevano che "mettendo in comune produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità le cui decisioni fossero vincolanti per la Francia, la Germania e i paesi che vi aderivano, sarebbero state realizzate le prime fondamenta concrete di una federazione europea indispensabile alla salvaguardia della pace". La dichiarazione di Schuman è considerato il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa come unione econo-

ra più comodo tagliare le risorse, senza preoccuparsi delle conseguenti difficoltà che ricadono sul cittadino, mentre io mi sono battuto e mi batto da sempre in prima persona per garantire la stabilizzazione delle risorse da dedicare a politiche di sostegno, in modo strutturale e continuativo, che i cittadini conoscano". Con una precisazione: "La Lombardia non può avere risorse così ridotte. Di fronte a risultati concreti è necessario ottenere fondi in proporzione".

Rispetto a quali interventi ha messo in campo l'Europa, a rispondere è stato l'europarlamentare Brando Benifei: "Tutta Europa chiede di risolvere il problema della disoccupazione giovanile ma spesso si dimentica che le risorse che l'UE ha a disposizione sono pari solo all'1% mentre il 99% della

spesa sociale è bilancio nazionale. "E quindi oggettivamente gli strumenti di oggi ci impongono alcuni limiti. Non solo: spesso i progetti vengono bloccati dall'opposizione di chi è stanco di pagare sempre per qualcun altro (è quello che accade ai paesi più virtuosi in materia di occupazione, come la Germania o l'Olanda)". I fronti principali su cui si sta lavorando sono la proposta di una direttiva sui congedi parentali in particolare per i padri, e la concessione di una maggiore flessibilità nei tempi di lavoro durante i primi anni di vita del bambini. Confermato anche il sostegno a Garanzia Giovani (con la Lombardia che è esempio positivo più di altre regioni): "In futuro intendiamo mantenerla e migliorarla soprattutto sul fronte delle offerte".

"L'approccio al tema della disoccupazione giovanile va trattato assolutamente a livello europeo. Non solo: credo che visto che ci sono zone d'Italia a rischio di rivolta sociale, come il Sulcis, in cui il fenomeno riguarda l'intera popolazione, il discorso va esteso a tutti", precisa Stefano Maullu. Che suggerisce da un lato di investire sui settori più performanti per il nostro Paese, come il turismo e la cultura e dall'altro di sostegni più concreti dei semplici bonus a pioggia, "perché a parte quelli, non abbiamo avuto serie possibilità di rilanciare la nostra economia. E non c'è stata alcuna presa di posizione in sede UE in grado di difendere gli interessi del nostro paese".

Politiche abitative più eque e sostenibili

Il secondo panel di confronto si è aperto con la testimonianza della municipalità di Charleroi, in Belgio: qui la possibilità di ottenere un alloggio pubblico è un tema integrato nelle politiche che riguardano anche i privati, per evitare scarti e differenze sociali, su cui lavora da tre anni un team dedicato di tre persone. "Si cerca di favorire un approccio preso in carico da tutta la società, fornendo il maggior numero possibile di opzioni perché i cittadini si interessino ai senza fissa dimora e collaborino alla risoluzione di un problema sociale che riguarda tutti". Tra le misure adottate dalla cittadina belga c'è la possibilità, se la proprietà non viene rivendicata per anni, di acquistare l'appartamento che si occupa.

Secondo Stefano Maullu, in particolare se si considera il territorio di Milano, sono state fatte una serie di misure per favorire le politiche abitative: dalla revisione del registro edilizio nel 1997, alla diminuzione del carico burocratico, al recupero sottotetti. "Oggi i quartieri periferici sono tutti ben collegati, come i distretti del commercio continuano a rappresentare una valida misura di sostegno al commercio e al contrasto dello strapotere della gdo". Inutile nascondersi che ci sono anche esperimenti falliti: "Sempre per restare a Milano, se pensiamo a piazza Selinunte o a Via Padova, parliamo di quartieri in cui si sono



realizzate cannibalizzazioni da parte di singole enclaves staccate dal nostro tessuto sociale, che non sono accettabili. Quale possibile soluzione ci si prospetta, quindi? "Due sono le linee da seguire: riqualificare il patrimonio pubblico e prevedere criteri di assegnazione più equi, dando incentivi al sistema cooperativo e sostenendo l'edilizia convenzionata e sovvenzionata. L'accesso alla prima casa va regolato con un intervento dello Stato, perché sia facilitato, per esempio, l'accesso ai mutui a tasso fisso. Brando Benifei, invece, si è focalizzato sul tema del social housing: "Lo sfruttamento di una rete di partner privati o di privato sociale nel costruire proposte abitative è necessario, rappresenta un cambiamento di approccio imprescindibile. Servono proposte che evitino la creazione di ghetti ed enclave che non si integrano nel tessuto della città: il co-design di nuove soluzioni passa attraverso il confronto con il tessuto sociale. E chi resta deve essere parte della comunità che lo accoglie, anche attraverso politiche abitative da sostenere con fondi europei.

Fondi aggiuntivi per l'accoglienza

Tema di chiusura dell'incontro è stata la gestione delle politiche di accoglienza, a livello locale ed europeo. Ne ha parlato Benifei, che ha evidenziato come sia giunto il momento, per tutti, di prendere coscienza della necessità di stanziare fondi aggiuntivi, per gestire la questione integrazione: "Senza un nuovo fondo, che superi la realtà nazionale e vada direttamente a chi, sul territorio, aiuta i migranti, non credo andremo molto lontano. Perché solo con un adeguato sostegno possiamo pensare di attivare la rete che rende il migrante una risorsa e che lo integra e lo accoglie in modo appropriato: parlo di psicologi, di traduttori, di persone che verificano la presenza dei requisiti con cui si richiede la concessione, per esempio, dell'asilo". Infine, Benifei ha evidenziato la necessità e l'urgenza di cambiare le regole fissate dal trattato di Dublino, "perché la ripartizione sul territorio avvenga in modo più equo ed equilibrato".

Un argomento che coinvolge un alto numero di enti locali

Assistenza e trasporto dei disabili, pagano i Comuni o la Regione?

Anci Lombardia ha recentemente organizzato il seminario "Assistenza educativa e trasporto scolastico alunni disabili Scuole superiori". L'evento è stato programmato a seguito della modifica delle norme relative alle competenze per lo svolgimento dei servizi in materia di assistenza educativa e trasporto scolastico per gli alunni con disabilità frequentanti le Scuole superiori e i corsi di Formazione Professionale, e della predisposizione da parte di Regione Lombardia di una bozza di Linee guida in cui vengono precisate le caratteristiche e i criteri di gestione di tali servizi. Inoltre Anci Lombardia ha predisposto una scheda di lettura dell'articolo 31 della Legge Regionale n. 15, che interessa i servizi in oggetto e che pubblichiamo di seguito.

Assistenza educativa e trasporto scolastico alunni con disabilità frequentanti Scuole superiori

L'articolo 31 modifica gli articoli 5 e 6 della Legge Regionale 19/2007. In particolare viene assegnato ad alcuni enti del territorio lo svolgimento dei servizi di assistenza educativa e trasporto scolastico per gli alunni con disabilità che frequentano scuole superiori o corsi di formazione professionale. Gli enti territoriali interessati sono gli enti del sistema socio-sanitario regionale (ATS), per quanto riguarda l'assistenza alla comunicazione, il servizio tiflogico e i supporti didattici per i disabili sensoriali e i Comuni, per il trasporto scolastico per disabili sensoriali e psicofisici frequentanti le scuole di ogni ordine e grado e l'assistenza ad personam. La formulazione delle competenze per la gestione dei servizi assegnate dalla legge regionale agli enti territoriali non è molto chiara e si presta a diverse interpretazioni. Le spese sostenute dagli enti territoriali saranno a carico dello Stato e, in caso di insufficienza delle risorse statali, la Regione integrerà con risorse proprie, sino alla copertura del fabbisogno definito in base alle linee guida che saranno emanate. A seguito di ripetute richieste di Anci Lombardia e dopo la dichiarata disponibilità della Regione ad inserire norme chiare ed inequivocabili nelle Linee guida in corso di redazione, lo scenario sarà come indicato in tabella. Anci Lombardia ha presentato una serie di richieste, volte non solo a qualificare il servizio ma soprattutto a valorizzare il contributo fornito dai Comuni.

Era indispensabile un provvedimento che offrisse un quadro unitario del problema, con competenze ben definite e risorse certe, anche per dare uniformità alla programmazione e gestione dei servizi in tutta la Regione. In Lombardia da anni numerosi Comuni gestiscono anche i servizi per i disabili sensoriali (che erano di competenza delle Province) e anche i servizi per i disabili psicofisici che frequentano Scuole superiori (anche questi di competenza delle Province), senza avere, oggi, certezza di rimborso delle spese sostenute per la difficile situazione finanziaria delle Province e della Città Metropolitana. Inoltre, il criterio utilizzato per definire il fabbisogno di interventi (alto / medio / basso) non è omogeneo nelle varie realtà lombarde, come non sono attualmente omogenei i

Ente titolare	Servizio	Tipo di Disabilità	Grado di Istruzione	Finanziamenti
Comuni	Trasporto Assistenza personale	Tutte	Inferiore	Comuni
Comuni	Trasporto Assistenza personale	Tutte	Superiori	Stato/Regione
Ats	Assistenza Comunicazione Tiflogico/supporti	Sensoriali	Tutti	Stato/Regione

parametri utilizzati per le certificazioni.

Anci Lombardia ritiene indispensabile il monitoraggio permanente dei servizi, attraverso un tavolo regionale che veda la presenza di tutti i soggetti coinvolti (Regione, Comuni, Scuole, Associazioni delle famiglie).

Va precisato che, in base alla norma nazionale, la competenza è in capo alla Regione, la quale coinvolge gli enti locali (Comuni e ATS) nell'erogazione dei servizi, ma mantiene la titolarità della competenza. Questo per evitare contenziosi con le famiglie degli alunni disabili.

Nella redazione delle linee guida alcuni temi presentano delle criticità:

- Le ore assegnate per il servizio dovrebbero rispecchiare quanto già oggi erogato
- Il tariffario utilizzato per il personale impiegato nei servizi non può essere inferiore al minimo sindacale. In diverse realtà già oggi i Comuni stipulano contratti con importi superiori a quelli previsti dalla Regione.
- Il costo km ipotizzato per il trasporto deve coprire i costi reali sostenuti.

Un nuovo bando e le opportunità per la pubblica amministrazione

Servizio Civile, per i giovani ci sono tante nuove opportunità

di Valeria Volponi



Onelia Rivolta

Torna il Bando Ordinario 2017 per la selezione dei volontari di Servizio Civile Nazionale, pubblicato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Anci Lombardia ha presentato 56 progetti che impegneranno 1157 volontari in 361 Enti locali lombardi.

Il bando è rivolto ai giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti (28 anni e 364 giorni) e le domande di partecipazione devono essere indirizzate

direttamente all'ente che realizza il progetto prescelto entro e non oltre le 14.00 del 26 giugno 2017 (incluse quelle inviate per posta). È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto di Servizio Civile Nazionale, da scegliere tra i progetti inseriti nel presente bando. Per scoprire le diverse proposte e informarsi sui dettagli del bando e della presentazione delle candidature è possibile consultare il sito www.scanci.it. "L'esperienza di Servizio Civile rappresenta un'occasione unica per avvicinarsi alla pubblica amministrazione locale e conoscerne meglio i meccanismi e i servizi che offre in campo sociale, culturale, ambientale e di protezione civile", spiega Onelia Rivolta, responsabile dell'Ufficio Servizio Civile Anci Lombardia.

Non è l'unica novità che riguarda lo stretto rapporto tra Anci Lombardia e il Servizio Civile Nazionale: dal 2017 Anci Abruzzo ha deciso di avvalersi di Anci Lombardia per promuovere il servizio civile presso i comuni abruzzesi, accreditare i comuni abruzzesi come sedi di servizio civile nazionale, scrivere i progetti e gestire tutti gli aspetti che

riguardano l'iter di progettazione e la gestione dei volontari, dalla selezione alla formazione. Sino al monitoraggio dei progetti.

Anci Lombardia ha lavorato con Anci Abruzzo per l'avvio e la gestione del progetto di Servizio civile per l'Associazione regionale e 14 suoi Comuni: da questa azione sono scaturiti 6 progetti che permetteranno a 33 giovani di intraprendere il percorso negli enti locali abruzzesi. Al via anche la collaborazione con Anci Umbria, che diventa sede di Servizio Civile a tutti gli effetti e impiegherà volontari nei territori colpiti dal sisma. Spiega ancora Rivolta: "Anche per le due nuove regioni con cui collaboriamo, il Servizio Civile offre l'opportunità di partecipare a un progetto di cittadinanza attiva, mettendosi al servizio della propria comunità e di acquisire competenze che potranno poi essere spese nel mondo del lavoro".

Altro elemento differenziante di Anci Lombardia è il fatto che ogni progetto prevede la certificazione delle competenze professionali secondo i criteri regionali: "Certificazione che potrà andare, ancora una volta, a rinforzare i curricula, agevolando la presentazione dei volontari che decideranno di affacciarsi al mondo del lavoro".

INFO
www.scanci.it



Un'occasione irripetibile di ritorni ambientali, culturali e turistici

Per i Comuni è un privilegio trovarsi nei confini del parco

di Sergio Madonini

“Oggi per un Comune essere inserito in un Parco è un valore aggiunto sotto molti aspetti ed è vissuto da molti come un privilegio. Anche per i Comuni la partecipazione, economicamente onerosa, all'amministrazione del Parco è non solo sostenibile, ma occasione di ritorni ambientali, culturali e turistici. Un volano che ha subito meno di altri settori la crisi e sul quale, dove possibile, bisogna continuare a investire”. Con queste parole Rinaldo Redaelli, Vice Segretario di Anci Lombardia ha accolto a Milano nella Casa dei Comuni di Anci Lombardia l'International Parks Festival, che ha dedicato tre dei nove giorni della manifestazione a seminari su tematiche che mettono in relazione i Parchi con la vita e l'attività amministrativa dei Comuni.

Biodiversità, consumo di suolo e dissesto idrogeologico, il rapporto tra cambiamenti climatici e i Parchi i temi delle tre giornate milanesi, inquadrare nell'argomento di fondo del Festival, “Comunicare lo sviluppo sostenibile”.

Il Festival, partito dall'affascinante Centrale elettrica Tacchini di Trezzo sull'Adda, Comune da sempre sede e promotore della manifestazione, ha posto in evidenza come i Parchi siano elementi strategici dello sviluppo economico e sociale, protagonisti culturali, storici, educativi nonché pilastri della tutela della biodiversità.

Lungo questi filoni si sono snodati gli interventi delle conferenze presso la Casa dei Comuni. La prima giornata è stata dedicata alla biodiversità, dalla cui conservazione dipende il destino dell'umanità e la salvaguardia delle risorse

che danno sostentamento e benessere all'uomo, come ha ribadito anche Danilo Villa, sindaco di Trezzo sull'Adda: “Credo che parlare di biodiversità significhi ricomprendere così tanti aspetti, da rendere il compito per lo meno complesso. Non per questo, però, possiamo permetterci di rinunciare alla promozione di un argomento da cui dipende in modo così determinante il futuro di tutti”. Sul tema è intervenuto anche il segretario generale di Anci Lombardia, Pier Attilio Superti, sottolineando come Anci intenda impegnarsi nella promozione di politiche di sostegno alla biodiversità che diventino parte integrante della vita dei Comuni, “consapevoli che rappresentano una risorsa sociale e culturale, ancora prima che economica”.

A ranghi ridotti per la concomitanza dell'approvazione della legge regionale sul consumo di suolo, la seconda giornata si è sviluppata in una tavola rotonda su un tema che, correlato a quello del dissesto idrogeologico, solleva sempre un forte e acceso dibattito. Proprio in riferimento alla leggi che trattano questi temi, il moderatore della tavola Maurizio Cabras, assessore all'urbanistica di Cinisello Balsamo e rappresentante del Dipartimento territorio e urbanistica di Anci Lombardia, si è così espresso: “In tema di consumo di suolo e dissesto idrogeologico Anci Lombardia ha certamente apprezzato il dinamismo sul fronte normativo. Tuttavia, è importante avere una visione integrata e individuare con precisione gli aspetti fondamentali da tenere in considerazione, per esempio cosa e come misurare il consumo di suolo. In sostanza,



è opportuno che le norme statali e regionali siano coordinate. Solo costruendo un telaio rigido sui principi, che riconosca anche le particolarità locali, si potrà evitare, per esempio, il paradosso di avere norme differenti tra regioni”.

Di fronte alle diverse ipotesi di lavoro e di intervento proposte dai relatori, l'assessore Cabras ha voluto ricordare, infine, la situazione dei Comuni. “Nella nostra regione abbiamo numerosi Piccoli Comuni, anche al di sotto dei 2000 abitanti. Molti fra loro, se non tutti, non sempre dispongono delle risorse necessarie per dare applicazione ai numerosi obblighi previsti dalle leggi. Risorse economiche ma anche umane, sia in termini numerici che di competenze non sempre aggiornate. Una difficoltà che viene accentuata dall'impossibilità di fare ricorso a consulenze esterne”. La terza giornata è stata l'occasione per presentare buone pratiche e iniziative che possano offrire

soluzioni e spunti per migliorare non solo sul fronte della tutela dell'ambiente, ma anche della gestione di parchi e aree protette. In tal senso, Eleonora Frigerio, coordinatrice regionale di Federparchi, ha presentato la nuova legge regionale imperniata sulla razionalizzazione dei parchi e delle aree protette, con l'istituzione di 9 macroaree. Sergio Zanetti, Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia, si è soffermato sulla necessità di “superare la frammentarietà delle azioni amministrative locali per arrivare a fissare criteri di minima e di massima che sviluppino un'azione coerente, una mission unica per i Parchi lombardi. Sarà importante la partecipazione di tutti e Anci Lombardia può essere il punto di riferimento per tutti i soggetti interessati, dalla Regione ai parchi stessi e perché no ai cittadini, veri fruitori della natura. Rendere i parchi fruibili, questa la vera sfida, perché, per parafrasare Mandela, proteggere la natura è proteggere la vita”.

> **Un riconoscimento per le iniziative capaci di promuovere in modo diffuso lo sviluppo sostenibile dei singoli territori**

È stato pubblicato il bando 2017 “CRESCO AWARD – CITTÀ SOSTENIBILI”. Rendere i territori sostenibili e in grado di offrire una migliore qualità della vita alle persone che li abitano è un obiettivo-chiave di sviluppo che sollecita l'impegno di istituzioni, imprese e società civile, come recepito dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 con i Sustainable Development Goals, che ampliano il concetto di sostenibilità già contenuto negli ambiti Ambientale, Economico, Sociale, definendo una serie di obiettivi globali da perseguire entro il 2030. L'edizione 2017 del bando recepisce questa impostazione, declinandola in Temi congruenti con le capacità dei Comuni di incidere sullo sviluppo sostenibile del loro territorio.

L'AWARD si propone di valorizzare la spinta innovativa dei Comuni italiani istituendo un Riconoscimento per le iniziative più efficaci nel promuovere in modo diffuso lo sviluppo sostenibile dei territori. CRESCO AWARD Città Sostenibili è un'iniziativa di Fondazione Sodalitas realizzata con Anci e in partnership con aziende avanzate sul fronte della Sostenibilità.

Verranno inoltre assegnati Premi Impresa, istituiti dalle aziende partner dell'iniziativa.

Partecipando al CRESCO AWARD gli enti hanno l'opportunità di valorizzare il loro contributo allo sviluppo sostenibile dei propri territori, in coerenza con i “Sustainable Development Goals” delle Nazioni Unite.

I partecipanti avranno la possibilità di entrare a far parte dell'“Osservatorio Smart Cities” di Anci e di dare visibilità ai propri progetti attraverso il portale “Agenda Urbana”, la piattaforma nazionale promossa e realizzata da Anci che raccoglie le esperienze progettuali innovative implementate dalle città italiane. I risultati del CRESCO AWARD verranno diffusi attraverso un piano di comunicazione a cura di Fondazione Sodalitas, di ANCI e dei partner del progetto.

La partecipazione al CRESCO AWARD è aperta ai seguenti Enti:

- Comuni
- Città Metropolitana
- Unioni/Raggruppamenti tra Comuni
- Comunità Montane

che possono presentare uno o più progetti.

Possono essere proposti progetti già conclusi al momento della presentazione o comunque operativi entro il 2017; non saranno accettati progetti ancora in fase di ideazione.

Gli Award verranno assegnati nell'ambito delle seguenti classi demografiche:

- meno di 15.000 abitanti
- da 15.001 a 50.000 abitanti
- da 50.001 a 150.000 abitanti
- oltre 150.000 abitanti

Award speciali potranno essere assegnati ai migliori progetti realizzati in partnership Pubblico/Impresa.

INFO

<http://crescoaward.ideatre60.it>

Un protocollo che non è un punto di arrivo, ma di partenza

Sottoscritto il “Manifesto per il Po”, come crescere con il Grande fiume

di Lauro Sangaletti

Promuovere azioni dal basso per sviluppare una strategia nuova per tutelare e valorizzare il Po e il suo territorio, è l'obiettivo del "Manifesto per il Po" sostenuto dalla Fondazione Cariplo e sottoscritto da molti soggetti che si occupano di ambiente, cultura, sviluppo sostenibile, enti locali.

Il “Grande Fiume”, con i suoi 141 affluenti, bagna le sponde del Piemonte, della Lombardia, dell’Emilia – Romagna e del Veneto, riunendo diverse realtà che si occupano della sua cura, delle attività che lungo le sue rive sono cresciute e del suo quotidiano procedere dal Monviso verso il mare Adriatico. Otto sono infatti i parchi regionali attivi e cinquanta le aree protette di varia natura; inoltre l’intera asta del fiume è gestita da due istituzioni dedicate: l’Autorità di bacino Distrettuale del Po e l’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo), che hanno competenze in materia di gestione idraulica e ambientale.

Da questa semplice descrizione è possibile capire come la realtà del fiume sia frammentata e disomogenea, soggetta a una molteplice attribuzione di competenze, alternando tratti gestiti con criteri di tutela ambientale e promozione culturale ad altri ove il corridoio fluviale è solo un grande vuoto nel quale hanno luogo attività proprie e improprie prive di un’effettiva visione d’insieme.

Ecco dunque l’idea di sottoscrivere “Il Manifesto per il Po”, per dare avvio a un percorso di aggregazione e rilancio dell’azione di tutela e valorizzazione del Po e del suo territorio.

L’iniziativa è stata presentata alla stampa dalla consigliera della Fondazione Sonia Cantoni, che ha definito il grande fiume “un importante connettore ecologico” oggi protagonista di un progetto per lo “sviluppo coordinato e sostenibile del suo territorio”.

I dettagli dell’iniziativa sono stati spiegati dal presidente di INU Lombardia Luca Imberti, portavoce della Rete per il Po, secondo cui “i firmatari del Manifesto formano una Rete per il Po, significativa per gli apporti culturali e scientifici e per l’esperienza che può raccogliere. Lo scopo è imprimere una spinta, sinergica e di supporto alle istituzioni, per dare concrete risposte a un obiettivo largamente condiviso, quale è la tutela e promozione del nostro maggior fiume. Attorno al fiume, al suo paesaggio, ai suoi itinerari, possono prodursi e rafforzarsi saperi e conoscenze, possono innescarsi iniziative legate alle culture locali, alla qualità delle produzioni agricole, all’ospitalità, all’enogastronomia, alla promozione tu-

ristica, a circuiti di fruizione e di esplorazione organizzati, mettendo a sistema anche iniziative già avviate, a partire dalla profonda consapevolezza delle potenzialità e della contemporanea fragilità dei territori del Po”. Per Imberti il documento rappresenta inoltre il “punto di arrivo di un’attività che segna una svolta per una serie di attori che hanno vaste e larghe competenze, necessarie a portare avanti un progetto che vuole segnare dal basso, dalla società civile, proponendo iniziative sulla base di esigenze condivise”, perchè “il Po deve essere visto nella sua unitarietà”.

Gli attori in campo

Tra le diverse realtà che hanno firmato il documento è presente Anci Lombardia, rappresentata dal segretario generale Pier Attilio Superti, per il quale “il protocollo non è solo punto di arrivo ma anche di partenza” per nuove azioni. Superti ha evidenziato che lungo l’asta del Po “senza i Comuni non ci sarebbero i piccoli porti, e non ci sarebbero stati i Parchi locali, così come gli sforzi per la tutela delle comunità durante le calamità naturali e i PGT che hanno spostato le zone produttive dalle aree a rischio alluvionale”. Per il segretario di Anci Lombardia “si deve innanzitutto porre attenzione affinché in Lombardia si percepisca che il Po è un fenomeno lombardo, lavorando sull’unitarietà del progetto nei diversi territori, oltre a spiegare all’opinione pubblica che un parco non è un elemento di blocco dello sviluppo”.

Il neonato Manifesto ha ricevuto gli auguri di Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia, che si è detta promotrice di “un’idea che il fiume non deve essere solo tutelato, ma anche vissute, grazie al reale coordinamento tra tutti gli enti e i soggetti che sono collegati al Po”. Per Meggetto “questa proposta può essere d’aiuto, soprattutto per i Comuni, che spesso sono piccoli e hanno poca capacità di incidere se non parte in una rete, evitando così il rischio di una assoluta frammentarietà”.

Il Manifesto è stato firmato, tra gli altri, dal Fai, dal Wwf, dalla Lipu, dall’Ordine dei geologi della Lombardia, dal Progetto VenTo del Politecnico di Milano, dal Sindaco di Pavia, Massimo Depaoli, e dal Touring Club Italiano.

La Rete è ora aperta a nuove adesioni e raccoglierà contributi sulle condizioni del fiume e del suo territorio, sulle opportunità inesprese di sviluppo, sulle iniziative e sui risultati già conseguiti e quelli da conseguire per la salvaguardia e la valorizzazione dell’ambiente del fiume.

Grazie alla partnership che ha saputo generare, è diventato un modello

Partire dalle periferie per rigenerare le città: Bergamo esempio virtuoso

di **Lauro Sangaletti**

Il Bando Periferie, promosso dal Governo, sta procedendo positivamente nel ridisegno delle aree delle metropoli italiane da troppo tempo abbandonate, muovendo oltre due miliardi di euro di fondi pubblici, che sviluppano un investimento complessivo di quasi 4 miliardi, per realizzare 120 progetti che si fondano su oltre duemila interventi.

Tra questi il “modello Bergamo”, grazie “alle partnership che ha saputo generare con il tessuto sociale, è un modello anche per le altre città” come ha sottolineato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, che è intervenuta nel capoluogo orobico per l’evento conclusivo della due giorni promossa dal Comune di Bergamo, Governo, Anci e Anci Lombardia dal titolo “Rigenerare le Periferie per trasformare le Città: dal Bando alla Strategia”.

L’evento ha previsto visite alle aree soggette agli interventi e confronti con le realtà locali impegnate nella “rigenerazione urbana bergamasca” secondo il programma definito nel progetto “Legami Urbani” presentato dal Comune.

Il Sottosegretario ha colto l’occasione per annunciare lo sblocco di “1600 milioni necessari per completare il finanziamento di tutti i progetti presentati sul Bando Periferie”. La misura, sulla quale l’Esecutivo ha puntato molto, è stata descritta come un tentativo non solo orientato a “rompere la solitudine e il degrado che caratterizzano le periferie”, ma anche come “antidoto all’odio”, un lavoro sulla sicurezza urbana considerando che questo concetto “deve essere aggiornato in base alle esigenze dei nostri tempi”.

Sulla fiducia nei risultati del Bando si sono espressi diversi interlocutori, a cominciare dal Presidente di Anci, Antonio Decaro, che ha chiesto al governo di continuare a sostenere le città nella rigenerazione urbana e a creare un coordinamento per cogliere e diffondere le buone pratiche, perché c’è tanto da fare nelle periferie, definite come i “quartieri, anche centrali, che hanno perso la loro funzione originaria e ora sono abbandonati. Luoghi dove i piani regolatori non hanno raggiunto il loro obiettivo. Luoghi dove ci sono problemi ma c’è anche umanità, e dove è possibile guardare positivamente al futuro”.

Fiducia nei risultati dell’operazione è stata manifestata an-

che da Arianna Censi, Vice Sindaco della Città Metropolitana di Milano, che ha sottolineato come il Bando permetta di “portare avanti progetti condivisi territorialmente, recuperando luoghi e spazi abbandonati da anni” che danno luogo a nuove occasioni di socializzazione.

La misura sembra far bene anche agli investimenti locali, visto che Veronica Nicotra, Segretario Generale dell’Anci, dopo aver riassunto l’impegno dell’Associazione per ridare fiato alle finanze comunali, ha affermato che oggi “si registra una progressiva ripresa degli investimenti pubblici dei Comuni”, pertanto “ora è il momento di osare di più, di dare stabilità ai fondi e ai bandi per Comuni e Città metropolitane”.

Al termine della giornata è intervenuto il Sindaco di Berga-



mo Giorgio Gori, per il quale “le periferie sono una sfida”, perché dalla loro riqualificazione passerà “il destino delle nostre comunità”. Gori ha posto l’accento sulla questione sicurezza, dato che “le periferie possono diventare il brodo di cultura della marginalizzazione e di rischi sociali”.

Il primo cittadino ha concluso sottolineando l’importanza della partecipazione della cittadinanza ai processi di ridefinizione della realtà urbana, presentando la visione che guida la sua amministrazione, fondata sulle “Reti sociali di quartiere, che rappresentano una risposta per superare la sfida della partecipazione dei cittadini”. Con questo sistema, ha affermato Gori, “abbiamo proposto un ingaggio basato sulla responsabilità per l’innovazione, la coesione sociale e la garanzia per tutti di un’autentica cittadinanza”.

La prossima pubblicazione intitolata “Un sisma da non dimenticare”

“Tempo di libri”, AnciLab in campo come editore, i primi tre libri

di Valeria Volponi



Massimo Simonetta

La prima edizione del salone del libro di Milano, Tempo di Libri, ha visto Anci Lombardia e AnciLab impegnate in prima linea nell'organizzazione di una serie di eventi che nei tre giorni della manifestazione, dal 19 al 21 aprile, hanno animato la Casa dei Comuni in Via Rovello 2 a Milano. Convegni, seminari, presentazioni di libri, momenti di intrattenimento e degustazioni di prodotti tipici hanno riscosso un

grande successo di pubblico, inserendo a pieno titolo Anci Lombardia e la sua società operativa tra i partner di primo livello di questo grande happening culturale milanese.

Tempo di Libri è stata un'occasione per raccontare a operatori del settore e cittadini l'attività dell'Associazione e per condividere contenuti di alto valore culturale e informativo, su temi come la gestione e l'organizzazione di spazi pubblici per bambini – dai musei alle biblioteche – e sulle questioni



ni di più stretta attualità per il buon funzionamento della macchina comunale, come la gestione delle gare del gas. Temi che, da quest'anno, possono contare anche sul supporto di un nuovo progetto che AnciLab ha fortemente voluto e in cui crede da tempo, in accordo con Anci: la creazione di una collana di libri, con la società a fare da editore, a cura dei tanti professionisti che negli anni hanno accompagnato seminari, incontri, occasioni formative. Strategie Amministrative ha chiesto al direttore di AnciLab, Massimo Simonetta, di riprendere la genesi del progetto e i suoi possibili sviluppi futuri.

“Nel corso degli anni, AnciLab ha costruito moltissime esperienze di innovazione presso gli enti locali, occasioni significative non solo di semplice miglioramento ma di cambiamento degli scenari esistenti. Nella nostra attività,

non ci siamo limitati a raccogliere suggestioni, ma abbiamo attivato idee in azione. Sentivamo quindi l'obbligo morale di diffondere, presso un pubblico più vasto, questo corpus di informazioni che abbiamo potuto elaborare grazie ai contributi e al supporto di decine di professionisti che con noi hanno lavorato e collaborato”, esordisce Simonetta.

La scelta di proporre i testi in formato e-book appare al passo con i tempi ma allo stesso tempo, coraggiosa, per un mondo ancora molto legato al cartaceo. Come la spiega?

“Innovare significa anche proporre testi in un formato che sia facilmente aggiornabile, semplice da veicolare, snello da consultare e leggere. L'e-book ci consente di fare tutto questo e anche di inserire la pubblicazione in un contesto in cui sono tanti i contributi supplementari ipotizzabili: penso a un blog, alla creazione di una community di discussione, all'aggiunta di materiale supplementare che consenta di avere sempre un prodotto aggiornato”.

Dopo le tre pubblicazioni inaugurali, quali sono i prossimi testi in calendario, per AnciLab Editore?

“Il primo, “Un Sisma da non dimenticare” è in uscita entro giugno 2017 ed è dedicato al sisma mantovano del 2012: raccoglie dati, cronistoria e testimonianze dell'evento attraverso interviste appena realizzate ai sindaci della zona e articoli pubblicati in questi 5 anni sulla rivista e sul sito Strategie Amministrative. Il successivo già calendarizzato entro la fine dell'anno è invece dedicato al Codice dell'Amministrazione Digitale, ambito in cui abbiamo maturato una consolidata esperienza”.

INFO

I volumi sono scaricabili dal sito www.ancilab.it



Storico collaboratore di Anci per la Città dei bambini e delle bambine

Assegnato a Francesco Tonucci il prestigioso Premio Andersen

di Valeria Volponi

"Per cinquant'anni di vita artistica che l'hanno condotto sulla scena internazionale come uno dei più brillanti e celebri vignettisti italiani. Per avere accompagnato, con garbo, efficacia e ironia, la storia recente della nostra scuola, della quale ha saputo raccontare miti e mode, speranze e disillusioni. Per l'impegno pedagogico e civile interamente dedicato al rispetto e alla dignità dell'infanzia, ai suoi diritti, al suo immaginario, alla sua divergenza".

Con questa motivazione, la giuria del 36esimo Premio Andersen ha assegnato il prestigioso riconoscimento, per l'edizione 2017, a Francesco Tonucci, ricercatore dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Tonucci, storico collaboratore di Anci Lombardia per il progetto La Città dei bambini e delle bambine, e autore dell'e-book sul tema pubblicato nel 2016 dall'Associazione dei Comuni lombardi, aggiunge così un altro tassello a coronamento di una vita spesa per creare in tutto il mondo delle città a misura di bambino, elaborando un modello ormai adottato in 150 città, grandi e piccole.

Tonucci si è impegnato da sempre per far rispettare la convenzione dei diritti dell'infanzia e da mezzo secolo racconta, attraverso il tratto leggero e l'ironia delle vignette, la scuola e la società con gli occhi dei bambini. Un ambito creativo grazie a cui ha conosciuto la notorietà internazionale, con lo pseudonimo Frato, tanto che nel 2016 la città di Granada gli ha dedicato una grande retrospettiva, in cui è stata ricostruita la carriera brillante e sfaccettata del disegnatore, che ha aiutato adulti e bambini a imparare a considerare la scuola come la più significativa depositaria della creatività, aliena dal mondo adulto. Ma non per questo esente da critiche: famose le sue sferzate alla scuola degli anni 70-80, descritta come un universo chiuso capace solo di riproporre una didattica pedante che impoverisce gli scolari e toglie motivazione agli insegnanti. Il metodo che ha scelto per raccontare questa realtà, sia come ricercatore, sia come disegnatore è quello della os-

servazione curiosa, dell'ascolto interessato più che dello studio, "da parte di un soggetto che non si sente estraneo, fiscale e saccente, ma partecipe e spesso arrabbiato e critico perché interessato e appassionato". Secondo Tonucci, i bambini di oggi "continuano a essere considerati un "non ancora", un futuro da costruire, da formare, da educare. Non vengono ascoltati o non sono tenuti in conto perché non si abbandona l'idea della loro impreparazione, incapacità a farsi carico dei problemi importanti della vita, della scuola, della città", ha raccontato in un'intervista a Giunti Scuola.

Andersen, il più noto e diffuso mensile italiano di informazione sui libri per bambini e ragazzi, la scuola e le politiche



di promozione culturale per l'infanzia, ha incaricato una giuria specializzata di analizzare, confrontare, leggere e recensire per un anno intero tante opere diverse, tutte caratterizzate da un portata innovativa e originale. Il panel di esperti, composto da Barbara Schiaffino, Walter Fochesato, Anselmo Roveda e Martina Russo (staff redazionale), Pino Boero (Università di Genova), Mara Pace (giornalista), Anna Parola (Libreria dei Ragazzi di Torino), Caterina Ramonda (blogger, Le Letture di Biblioragazzi), Vera Salton (Libreria Il Treno di Bogità di Vittorio Veneto) e Carla Salvati (studiosa di storia dell'editoria e letteratura per l'infanzia) ha consegnato il premio "Protagonisti della cultura per l'infanzia" il 28 maggio 2017 a Genova, nella cornice del Munizionario di Palazzo Ducale.

Dote Comune

DOTE COMUNE



Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*



www.dotecomune.it

L'ambizione di estendersi nei piccoli Comuni del Mantovano

Da Smart City a Smart Land, la rivoluzione parte da Pegognaga

di Valeria Volponi, Sergio Madonini

I numerosi dibattiti di questi anni sul tema delle Smart City, sui dispositivi di tempistica dei semafori o di pagamento dei parcheggi o altri micro interventi che renderebbero più o meno "intelligente" una città, hanno offuscato il significato di una rivoluzione tecnologica, ma soprattutto economica e sociale, che sta cambiando la configurazione stessa dei territori. Su questa riflessione e su questo cambiamento hanno posto l'attenzione Aldo Bonomi e Roberto Masiero, autori del saggio "Da Smart City a Smart Land" (Marsilio editore). Punto di partenza per gli autori è il disfacimento delle logiche "localistiche" che ancora oggi dominano gli interventi a livello territoriale di singoli Comuni o enti pubblici, che invece andrebbero pensati perlomeno a livello di "megapoli diffusa" come parte di una Smart Land.

A Pegognaga, nel corso di una due giorni sul tema, le riflessioni di Bonomi e Masiero hanno trovato una declinazione concreta. Smart Land significa partire da una vocazione produttiva e dalla cultura di una terra ricca d'impegno e idee, per guardare a un nuovo modo di gestire servizi di pubblica utilità, di fare impresa e agricoltura attraverso un approccio aperto all'innovazione tecnologica e a una rinnovata managerialità. Un processo favorito da tre elementi che combinati sono in grado di dare smartness al territorio. Il primo è rappresentato dalla digitalizzazione spinta di cui ha goduto l'area in questione, con infrastrutture connettive oggi sempre più al servizio di pubblica amministrazione, cittadini, imprese e consorzi agricoli. Il secondo riguarda la capacità di leggere Big Data da trasformare in valore e sviluppo, anche con un'adeguata formazione delle persone e delle professionalità. Il terzo è legato agli aspetti logistici, in riferimento alla posizione geografica e alla vicinanza ai principali assi viari.

La rivoluzione urbanistica intelligente partita da Pegognaga ha l'ambizione di estendersi ai piccoli Comuni del Mantovano e dell'Italia intera: "Dal nostro Comune di 7100 abitanti, vogliamo dettare le linee guida di un cambiamento che non possiamo più procrastinare e abbiamo l'ambizione di riuscire a proporre un vero e proprio modello", ha spiegato il sindaco Dimitri Melli. "Dopo il sisma ci siamo rialzati e adesso andiamo incontro a un percorso di rinascita. Abbiamo cominciato a dotare il Comune, sia nelle abitazioni sia nelle industrie, della fibra. Ed entro dicembre 2017 tutti i servizi del Comune andranno sul cloud: adesso è il momento di mostrare quali sono i benefici che si possono ottenere dall'esistenza di

questa infrastruttura, contestualizzandoli alle realtà più piccole. Perché parlare di mobilità sostenibile e di soluzioni smart assume un significato del tutto particolare in un territorio in cui, per esempio, il peso del settore agricolo e i numeri che lo contraddistinguono sono molto più rilevanti rispetto ai suoi abitanti. Ripensare il nostro territorio in chiave smart può rappresentare un antidoto anche allo spopolamento - non solo fisico ma anche di competenze - del nostro territorio: possiamo farlo creando una rete che sostenga l'innovazione e la competitività, dando ai cittadini strumenti e mezzi per vivere e lavorare in modo più semplice ed efficiente".

Rinaldo Redaelli, vice segretario generale di Anci Lombardia, ha espresso la propria soddisfazione per la svolta digitale di Pegognaga, che l'Associazione segue con interesse da tempo, e ha ricordato che in Lombardia, su 1531 Comuni oltre 1000 hanno meno di 5mila abitanti e questo rende fondamentale la creazione di un modello condiviso - che sia di gestione associata, di unione di Comuni, di condivisione delle competenze, ecc. - in grado di sanare la frammentazione istituzionale ma soprattutto di rendere il territorio attraente per i talenti che rischiano, viceversa, di diventare protagonisti di un esodo inarrestabile. "Sarà l'occasione di ragionare non solo in un'ottica di smart city, ma di smart land coinvolgendo tutti i cittadini e gli ambiti portanti delle realtà più piccole, da quello agricolo a quello turistico, a quello culturale".

Due le iniziative esemplificative dello sforzo di Pegognaga, una internazionale e una legata all'attività dell'amministrazione. Pegognaga fa oggi parte del network promosso dal Fraunhofer Institute Morgenstadt, centro di ricerca mondiale sul tema delle città del futuro, a fianco di città come Praga, Berlino, Lisbona. Come ricorda Melli "Pegognaga è il più piccolo centro urbano all'interno di questa rete, fondamentale per l'innovazione europea; ed è stato scelto proprio per le sue dimensioni e per il modello di sviluppo (Small Giants) che esprime perché esportabile anche a molte realtà europee della stessa taglia". L'altra iniziativa ha visto attivi i dipendenti comunali, che si sono impegnati in una riprogettazione e trasformazione dei servizi comunali con l'obiettivo di una maggiore semplificazione, flessibilità e, in generale, qualità nel rapporto tra istituzioni e cittadini. I dipendenti, riuniti in gruppi, hanno ripensato spazi, modalità e flussi di lavoro, dando vita a un'interessante esperimento di partecipazione attiva e responsabilizzazione del proprio ruolo.

A2A e Anci Lombardia insieme sulle nuove tecnologie digitali

È con l'aggregazione territoriale che si promuove l'innovazione

di Sergio Madonini, Valeria Volponi

Anci Lombardia e A2A hanno firmato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di diffondere le Smart City; l'intesa punta a condividere ed estendere i modelli di sviluppo Smart City e Smart Land in tutto il territorio regionale.

L'accordo è stato sottoscritto in occasione del focus "Innovazione nei piccoli Comuni. Nuove tecnologie e piattaforme innovative a servizio delle Smart Land", promosso da FPA, A2A Smart City e LineaCom, che è tra i soci fondatori del Polo per l'innovazione digitale di Cremona per la Smart Land.

"I 1527 Comuni lombardi presentano caratteri molto diversi tra loro: il 69,5% delle comunità ha una popolazione inferiore ai 5mila abitanti, e convive accanto a grandi centri urbani e a metropoli dallo sguardo europeo e internazionale – ha evidenziato il Segretario generale dell'Anci Lombar-

di, Pier Attilio Superti -. In un territorio così complesso è fondamentale attivare processi per la diffusione non solo delle Smart City, ma anche delle Smart Community, perché solo in un'ottica di aggregazione territoriale sarà possibile diffondere concretamente e capillarmente l'innovazione. Solo operando in un'ottica associata si potranno assicurare ai cittadini, agli operatori economici e alle diverse realtà che arricchiscono il sistema lombardo, occasioni reali per sperimentare nuovi servizi. Il protocollo firmato oggi va in questa direzione, creando sinergie per estendere localmente l'innovazione".

soluzioni Smart da applicare ai centri urbani della regione o a specifici territori. A tal fine saranno raccolte le migliori esperienze già attuate sul territorio lombardo allo scopo di moltiplicarne i casi di attuazione.

"La firma odierna – ha commentato il Presidente di A2A, Giovanni Valotti – apre una fase nuova nella ricerca di soluzioni digitali "intelligenti", quella della visione di uno sviluppo complessivo che porti i benefici delle piattaforme Smart, ormai sviluppate nelle grandi città, all'intero territorio lombardo, partendo dalle positive esperienze realizzate finora dal Gruppo. Il protocollo con Anci Lombardia ribadisce l'investimento di A2A in un percorso di innovazione che incida profondamente sulla qualità della vita dei cittadini, nelle città e nei territori extraurbani, e il suo ruolo di partner primario delle istituzioni in questo processo di avanzamento che non è solo tecnologico, ma



dia, Pier Attilio Superti -. In un territorio così complesso è fondamentale attivare processi per la diffusione non solo delle Smart City, ma anche delle Smart Community, perché solo in un'ottica di aggregazione territoriale sarà possibile diffondere concretamente e capillarmente l'innovazione. Solo operando in un'ottica associata si potranno assicurare ai cittadini, agli operatori economici e alle diverse realtà che arricchiscono il sistema lombardo, occasioni reali per sperimentare nuovi servizi. Il protocollo firmato oggi va in questa direzione, creando sinergie per estendere localmente l'innovazione".

A2A e Anci Lombardia lavoreranno nel quadro delle linee guida del protocollo per favorire la produzione e la condivisione dei dati e delle informazioni sulle nuove tecnologie digitali e sulle possibili forme di sperimentazione di nuove

soprattutto sociale".

La partnership tra le due realtà si è posta la missione di creare le condizioni per fornire alle città e alle comunità locali servizi essenziali con i più alti standard di qualità, resi ancora più efficienti grazie alla tecnologia digitale: dalla raccolta dei rifiuti alla fornitura di elettricità e gas, dal trattamento delle acque alle reti di distribuzione e illuminazione pubblica.

Primo passo dell'intesa sarà quello di dare il via a un Comitato di indirizzo delle attività, che definirà un Piano operativo annuale in cui verranno stabiliti obiettivi, budget e calendario delle attività da svolgere nel corso dell'anno. Gruppi di lavoro si formeranno su tematiche specifiche da approfondire e studiare a fini di progettazione e pianificazione degli interventi per le città e i territori.

In due realtà l'affluenza alle urne è stata inferiore al 50% degli elettori

Elezioni comunali dell'11 giugno, eletti 110 sindaci, 27 al ballottaggio

Domenica 11 giugno si è tenuto il primo turno delle elezioni amministrative che hanno interessato 139 comuni lombardi.

I Sindaci eletti in quella occasione sono stati 110, mentre per 27 Comuni il primo cittadino sarà scelto in occasione del ballottaggio del 25 giugno.

Due i Comuni dove le elezioni non sono state validate poiché l'affluenza alle urne è stata inferiore al 50% degli aventi diritto ed era presente un solo candidato alla carica. Ai Sindaci neoeletti, riportati di seguito, auguriamo buon lavoro.

BERGAMO

Albano Sant'Alessandro: Maurizio Donisi; Arzago d'Adda: Gabriele Riva; Averara: Mauro Egman; Blello: Luigi Mazzucotelli; Brembate di Sopra: Emiliana Giussani; Calusco d'Adda: Michele Pellegrini; Carona: Giancarlo Pedretti; Cisano Bergamasco: Andrea Previtali; Curno: Luisa Gamba; Fornovo San Giovanni: Gian Carlo Piana; Gandino: Elio Castelli; Leffe: Marco Gallizioli; Mezzoldo: Raimondo Balicco; Mozzo: Paolo Pelliccioli; Nembro: Claudio Cancelli; Oltre il Colle: elezioni non valide; Parzanica: Antonio Ferrari; Solto Collina: Maurizio Esti; Sovere: Francesco Filippini; Villa d'Adda: Gianfranco Biffi; Villongo: Maria Ori Belometti.

BRESCIA

Acquafredda: Maurizio Donini; Cazzago San Martino: Antonio Mossini; Darfo Boario Terme: Ezio Mondini; Gottolengo: Massa Giacomo; Malonno: Stefano Gelmi; Mura: Nicola Angiola Flocchini; Odolo: Fausto Cassetti; Paspardo: Fabio Depedro; Provaglio Val Sabbia: Massimo Mattei.

COMO

Alta Valle Intelvi: Marcello Grandi; Appiano Gentile: Giovanni Gaetano Pagani; Barni: Mauro Caprani; Beregazzo con Figliaro: Luigi Abati; Blessagno: Luciano Pinchetti; Brieno: Francesco Cavadini; Campione d'Italia: Roberto Salmoiraghi; Gera Lario: Vincenzo Del Re; Guanzate: Cinzia Negretti; Orsenigo: Mario Chiavenna; Porlezza: Sergio Erculiani; Roderò: elezioni non valide; Rovello Porro: Paolo Pavan; San Bartolomeo Val Cavargna: Moreno Bonardi; San Fermo della Battaglia: Pierluigi Mascetti.

CREMONA

Credera Rubbiano: Matteo Guerini Rocco; Pozzaglio ed Uniti: Biondo Caruccio; Robecco d'Oglio: Marco Romeo Pipperi; Torricella del Pizzo: Emanuel Sacchini.

LECCO

Ello: Virginio Colombo; Missaglia: Bruno Crippa; Premana: Elide Codega.

LODI

Castiglione d'Adda: Costantino Pesatori; San Rocco al Porto: Matteo Delfini; Valera Fratta: Fabio Gazzonis.

MANTOVA

Bozzolo: Giuseppe Torchio; Castellucchio: Romano Monicelli; Gazzuolo: Agostino Contesini; Goito: Pietro Chiaventi; Moglia: Simona Maretta; Pomponesco: Giuseppe Baruffaldi; San Giovanni del Dosso: Angela Zibordi; Sermide e Felonica: Mirco Bortesi; Villimpenta: Fabrizio Avanzini.

MILANO

Binasco: Riccardo Benvegnù; Bussero: Curzio Aimo Rusnati; Canegrate: Roberto Colombo; Cuggiono: Maria Teresa Perletti; Dresano: Vito Penta; Magnago: Carla Picco; Noviglio: Nadia Verduci; Pieve Emanuele: Paolo Festa; Pregnana Milanese: Angelo Bosani; San Giorgio su Legnana: Walter Cecchin; Vernate: Carmela Manduca.

MONZA E BRIANZA

Carnate: Daniele Nava; Lentate sul Seveso: Laura Cristina Paola Ferrari; Lesmo: Roberto Edoardo Antonioli; Sulbiate: Carla Alfonsa Della Torre.

PAVIA

Bastida Pancarana: Renata Rita Martinotti; Calvignano: Marco Casarini; Frascarolo: Giovanni Rota; Gambarana: Franco Alberto Cattaneo; Gambolò: Antonio Costantino; Giussago: Di Cosmo Daniela; Godiasco Salice Terme: Fabio Riva; Gravelona Lomellina: Francesco Ratti; Lardirago: Mirella Facchin; Maghero: Giovanni Amato; Marzano: Angelo Bargia; Mezzana Rabattone: Giorgio Facchina; Monticelli Pavese: Enrico Berneri; Rivanazzano Terme: Marco Poggi; Torrevecchia Pia: Gerardo Manfredi; Trivulzio: Paolo Giuseppe Giovanni Bremi; Valle Lomellina: Pier Roberto Carabelli.

SONDRIO

Aprica: Dario Corvi; Campodolcino: Enrica Guanella; Val Masino: Simone Songini; Valdidentro: Massimiliano Trabucchi; Valdisotto: Alessandro Pedrini; Valfurva: Angelo Cacciotto.

VARESE

Bardello: Luciano Puggioni; Besozzo: Riccardo Del Torchio; Brissago-Valtravaglia: Giuseppina Giordano; Cassano Magnago: Nicola Polisenio; Ferno: Filippo Gesualdi; Galliate Lombardo: Angelo Bertagna; Gerenzano: Ivano Campi; Marchirolo: Bernardino Busti; Sangiano: Daniele Fantoni; Sumirago: Mauro Croci.

Il programma Cosme, un sostegno all'internazionalizzazione

Un accesso agevolato ai fondi destinati alle piccole imprese

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Il Programma COSME è un programma diretto dell'Unione Europea volto a promuovere una cultura imprenditoriale migliorando al contempo la competitività delle imprese europee, in particolare delle PMI, con una ricaduta positiva sul territorio.

Il Programma, con una dotazione finanziaria complessiva per il settennio di 2,5 miliardi EUR, ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle Pmi sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la creazione di nuove imprese.

In particolare il programma si rivolge agli imprenditori, soprattutto PMI, che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese. Inoltre, i cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa saranno destinatari di finanziamenti diretti a loro dedicati.

Infine, anche le autorità degli Stati membri e gli enti locali potranno ricevere, in specifici bandi, assistenza economica a sostegno della loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

Il programma si concentra sugli strumenti finanziari e sul sostegno all'internazionalizzazione delle imprese per age-

volare la partecipazione delle piccole imprese ricorrendo a uno strumento di capitale proprio oppure a uno strumento di prestito.

Mentre il primo strumento si concentra sugli investimenti in fase di sviluppo, fornendo alle PMI, tramite intermediari finanziari, finanziamenti di capitale proprio rimborsabili ad orientamento commerciale, principalmente sotto forma di capitale di rischio, lo strumento di prestito prevede accordi di condivisione dei rischi diretti o di altro tipo con intermediari finanziari per coprire i prestiti destinati alle PMI.



> Un bando per la promozione turistica dei Siti Unesco, la Lombardia ne ospita 9 dei 47 che sono dislocati in Italia

Nell'ambito del Programma COSME è stato pubblicato un avviso per presentare proposte progettuali con scadenza 29 giugno 2017 che mira a cofinanziare progetti che sviluppino e promuovano prodotti turistici transnazionali connessi specificamente al settore "Cultura e industria creativa" (CCI) "patrimonio culturale".

Un sito culturale dell'UNESCO deve essere il punto focale intorno al quale è costruito il prodotto transnazionale. La Lombardia ospita ben 9 dei 47 siti UNESCO che ci sono in Italia. Il bando si presenta quindi come un'opportunità particolarmente interessante per quei comuni lombardi nei cui territori si trovi almeno uno

dei nove siti patrimonio dell'umanità tutelati dall'Unesco. Particolare attenzione è posta anche sull'utilizzo delle tecnologie correlate ai CCI nella promozione di questi prodotti turistici e nella valorizzazione dell'esperienza dei visitatori.

Il presente bando offre l'occasione per sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro nel turismo e nei CCI; stimolare la competitività dell'industria del turismo, l'innovazione, la diversificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica europea; sviluppare e valorizzare le sinergie tra turismo e CCI; creare un framework favorevole alla cooperazione delle PMI; promuovere la cooperazione transna-

Per agevolare l'accesso ai mercati, sia dell'Unione che mondiali, sono previsti servizi di sostegno alle imprese orientate alla crescita, per favorirne l'espansione commerciale nel mercato unico, riducendo le differenze nei contesti normativi ed imprenditoriali tra l'UE e i suoi principali partner commerciali.

Infine il programma si propone in ultima istanza di ren-

dere le PMI europee forti nel mercato interno ed europeo promuovendo sinergie e reti di imprese grazie all'Enterprise Europe Network, ossia la rete tra imprese europee, la cooperazione internazionale fra le industrie e l'educazione all'imprenditorialità finalizzata allo sviluppo di abilità e attitudini imprenditoriali, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.



zionale di tutti gli attori nell'indotto del turismo e facilitare i partenariati pubblico-privati europei a lungo termine. Il consorzio progettuale deve essere composto almeno da un'autorità di gestione di un sito culturale dell'UNESCO incluso nell'elenco del patrimonio mondiale, una o più PMI che agiscono nel turismo o nel settore culturale del sotto-settore CCI e da almeno un ente locale, ad esempio un comune o una provincia. Come in tutti i programmi comunitari, i progetti devono avere rilevanza transnazionale, per cui è richiesto che il consorzio includa tra un minimo di 5 e un massimo di 8 partner che coprano almeno 4 paesi ammissibili.

I paesi ammissibili sono quelli che partecipano al Cosme, cioè tutti quelli membri dell'Unione più Islanda, Montenegro, Macedonia, Turchia, Albania, Serbia, Bosnia Erzegovina, Moldova, Armenia e Ucraina.

Queste iniziative serviranno a rafforzare la cooperazione transnazionale in materia di patrimonio culturale e turismo europeo; ad aumentare la consapevolezza del patrimonio culturale europeo e di aumentare il suo valore, l'attrattiva e il suo potenziale per lo sviluppo del settore turistico; ad incoraggiare lo sviluppo e la diversificazione della fornitura di prodotti e servizi turistici promuovendo in particolare i prodotti transnazionali del turismo tematico legati al patrimonio culturale e a migliorare la presa sul mercato e la visibilità dei prodotti attrattivi transnazionali europei che si concentrano sul patrimonio culturale europeo.

I progetti saranno cofinanziati al 75% e ciascuna proposta progettuale non potrà superare i 300.000 Euro a fronte di un totale stanziato per il bando di 1.500.000 Euro.

Province, l'intesa con Regione Lombardia

La Regione conferma il ruolo strategico delle Province lombarde

a cura di Upl



"L'Intesa è la risposta pragmatica del Sistema Lombardia alla situazione insostenibile causata dal susseguirsi di norme statali - dalla Legge Delrio fino al recente Decreto Legge 50 del 24 aprile, ancora insufficiente e inadeguato a consentire la gestione dei servizi a cittadini e imprese del territorio - che hanno progressivamente soffocato le Province, a rischio dissesto entro il 2017". Queste le parole del Presidente dell'Unione Province Lombarde e della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli a seguito della sottoscrizione dell'Intesa Istituzionale tra Regione Lombardia e le Province lombarde per la definizione di un percorso di reciproca collaborazione nell'interesse dei territori, siglata lo scorso 5 maggio in Villa Reale a Monza. "Le nostre Province - ha aggiunto Mottinelli - sono determinate a difendere il diritto dei lombardi ad avere strade sicure, un servizio di trasporto pubblico locale efficiente, edifici scolastici adeguati. Lo dimostrano gli esposti cautelativi recentemente depositati da ciascuna Provincia nei confronti dello Stato quale monito ed esortazione ad adottare tempestivamente provvedimenti in grado di assicurare le risorse vitali necessarie".

Tra i punti chiave dell'Intesa: il piano condiviso di investimenti infrastrutturali, il percorso per la costruzione di un nuovo modello di gestione della rete viabilistica, la salvaguardia del trasporto pubblico locale lombardo, la verifica

e il consolidamento delle funzioni provinciali, la semplificazione della governance territoriale.

"Per l'anno 2016 - ha aggiunto Mottinelli - Regione Lombardia ha contribuito con 29 milioni di euro alla garanzia delle attività delegate e coperto interamente i costi del Trasporto Pubblico Locale. Oggi, con l'Intesa, si è impegnata a fare altrettanto per il 2017: chiediamo che, come è fino ad oggi avvenuto, Regione Lombardia continui ad onorare i propri impegni ma non faremo sconti a nessuno.

Nello specifico, a proposito del Trasporto Pubblico Locale, il Presidente della Provincia di Monza e Brianza Pietro Luigi Ponti ha sottolineato "l'ulteriore azione della Provincia e della Città Metropolitana di Milano per razionalizzare le corse nella misura del 15 per cento dal mese di luglio, in modo da contenere i disagi ai cittadini e alle imprese e di ottenere l'ulteriore finanziamento aggiuntivo di Regione Lombardia, come concordato con il Presidente Maroni, per una piena ed efficiente erogazione dei servizi".

I contenuti dell'Intesa: rete viabilistica e trasporto pubblico locale tra i punti chiave

Nel contesto costituzionale delineato dopo il recente referendum - che ha confermato l'assetto della Repubblica composta dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato (art 114) e che riconosce alle Province autonomia finanziaria di entrata e di spesa e



in cui le risorse derivanti da queste fonti consentono di finanziare integralmente le funzioni attribuite (articolo 119) - "è fondamentale che alle Province sia assicurata autonomia istituzionale, finanziaria e organizzativa, in coerenza con il principio autonomistico dell'articolo 5 della Costituzione".

Questa la cornice in cui Regione Lombardia e UPL hanno sancito, con l'Intesa del 5 maggio, un percorso di leale collaborazione, per valorizzare il livello provinciale e assicurare dignità e servizi ai cittadini e alle imprese che le Province rappresentano, rispettandone ed esaltandone vocazioni e potenzialità.

Nello specifico, l'Intesa si articola in cinque snodi fondamentali.

Il primo riguarda l'elaborazione di un piano condiviso di investimenti infrastrutturali, al fine di dare una rapida e concreta attuazione al Patto per la Lombardia, sottoscritto nel novembre scorso tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Lombardia e volto a concretizzare interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale.

Regione Lombardia e Province lombarde hanno concordato che il riparto a livello territoriale degli investimenti destinati alla "sicurezza delle strade", per un ammontare di risorse pari a 47 milioni di euro, debba essere definito in base a criteri condivisi, che tengano conto sia dell'entità della popolazione residente in ciascun territorio provinciale, sia dell'entità delle risorse già assegnate ai vari contesti, sia della consistenza della rete viabilistica, in particolare di quella rientrante nelle categorie indicate dal Patto (ex SS, strade regionali, provinciali, ponti sul Po) e privilegiando la manutenzione straordinaria e il ripristino della funzionalità della rete viaria

principale provinciale, il completamento delle opere già avviate e degli itinerari oggetto di potenziamento nonché la messa in sicurezza e il ripristino/sostituzione dei manufatti infrastrutturali degradati.

Le Province lombarde hanno già individuato gli interventi specifici su ciascun territorio, indicando anche alcune priorità sovraprovinciali.

Il secondo punto concerne la gestione viabilistica e ribadisce il ruolo fondamentale del Protocollo di Intesa sottoscritto in marzo da ANAS e Regione Lombardia, che prevede un nuovo assetto, condiviso con le Province e orientato all'efficienza nella gestione unitaria della rete stradale e all'acquisizione di nuove risorse da destinare al territorio regionale.

L'Intesa dedica poi uno speciale focus alla salvaguardia del trasporto pubblico locale lombardo, asset strategico per la competitività economica e la sostenibilità ambientale di tutto il territorio.

Altro snodo centrale è quello della verifica e consolidamento delle funzioni provinciali: a fronte di un processo di indebolimento finanziario ed organizzativo concretizzatosi in questi anni, con l'auspicato rilancio dell'azione delle Province lombarde, si devono affrontare insieme a Regione Lombardia le eventuali criticità nell'esercizio delle funzioni delegate ed individuare possibili percorsi risolutivi, nella direzione di un consolidamento del ruolo di governo intermedio delle Province.

L'Intesa si chiude con la previsione dell'avvio di un processo per la semplificazione della Governance territoriale: una razionalizzazione dei centri amministrativi di riferimento ed una chiara suddivisione delle competenze garantirebbe un efficientamento del sistema lombardo, evitando confusioni e sovrapposizioni, contenendo la spesa e limitando la burocrazia.



Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Promozione e valorizzazione della lingua lombarda e delle sue varietà locali

Dal 18 maggio 2017 al 14 settembre 2017 alle 16.30 è aperta la possibilità di partecipare alla call di Regione Lombardia per promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio linguistico lombardo, nella varietà delle diverse voci locali. Voci che, per la loro originalità e peculiarità, sono considerate tratti distintivi delle comunità territoriali lombarde e componenti del patrimonio culturale e storico della regione.

Da parte di soggetti pubblici, enti e istituzioni ecclesiastiche, enti, associazioni e fondazioni, istituzioni culturali di interesse regionale e altri soggetti privati che operano in ambito culturale senza fine di lucro, possono essere presentati progetti che riguardino i seguenti ambiti:

- promozione di testi letterari in lingua lombarda e varietà locali
- azioni educative e progetti didattici per la valorizzazione della lingua lombarda anche attraverso la toponomastica
- iniziative e manifestazioni realizzate in tutte le diverse forme di spettacolo

Le risorse finanziarie complessive ammontano a 150.000 euro su bilancio 2017. Il contributo regionale sarà a fondo perduto e sarà concesso fino ad un massimo dell'80% del totale del costo del progetto. Il cofinanziamento del soggetto richiedente non potrà essere inferiore al 20% del totale del costo del progetto.

La domanda di partecipazione dovrà essere presentata via PEC, a cultura@pec.regione.lombardia.it. Per informazioni: maria_agostina_lavagnino@regione.lombardia.it, 02.67653708.

INFO La scheda sintetica del progetto è disponibile al link: <http://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/456d9d3f-37db-4092-a8e2-cc6d-578da22e/Scheda+sintetica.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=456d9d3f-37db-4092-a8e2-cc6d578da22e>

> Presentazione progetti esperienze all'estero per gli studenti IeFP, IFTS e ITS

Regione Lombardia, nell'ambito delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro, intende valorizzare e incentivare la realizzazione, negli anni formativi 2016/2017 e 2017/2018, di progetti di mobilità internazionale per sostenere il miglioramento del processo di apprendimento e di formazione degli studenti ai fini dell'occupabilità, favorendo la mobilità su scala internazionale, il confronto con esperienze di riferimento nei settori di interesse, il consolidamento di competenze linguistico-comunicative, tecnicoprofessionali e relazionali in contesti internazionali. Questi progetti sono finalizzati a sostenere i progetti, realizzati al di fuori del territorio nazionale e destinati agli studenti iscritti ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) e devono avere caratteristiche innovative e prevedere o la partecipazione a una specifica attività formativa presso istituzioni educative qualificate e/o la realizzazione di un percorso professionalizzante sotto forma di work experience, anche mediante tirocini curriculari. Le attività di work experience possono essere riconosciute quali tirocini curriculari per il raggiungimento del monte ore minimo previsto dalla vigente normativa regionale.

Possono presentare proposte progettuali:

- Istituzioni formative accreditate nella Sezione A dell'Albo regionale di cui all'art.25 della L.R. n. 19/2007;
- istituzioni scolastiche che abbiano attivato percorsi di istruzione e formazione professionale;
- Istituzioni scolastiche o Enti di Formazione professionale, in qualità di soggetti capofila di ATS (Associazioni Temporanee di Scopo) per la realizzazione di percorsi IFTS;
- Fondazioni ITS;

I partner esteri da coinvolgere per l'erogazione dell'attività formativa o di work experience possono essere, a titolo esemplificativo, organismi formativi, soggetti pubblici, enti locali, università, centri studi, centri di ricerca, enti del terzo settore, organizzazioni non governative, fondazioni e imprese che possano vantare requisiti idonei e precedenti esperienze in attività specifiche di formazione.

Le risorse disponibili per il presente Avviso ammontano complessivamente a 1.000.000,00 di euro: 500.000,00 euro per ciascuno degli anni formativi 2016/2017 e 2017/2018, con la precisazione che eventuali economie che si riscontrassero nell'anno formativo 2016/2017 possono essere utilizzate per il successivo. La presentazione delle domande avviene: per l'anno formativo 2016/2017, fino al 31/7/2017; per l'anno formativo 2017/2018: a partire dal 1/9/2017 e fino al 31/7/2018.

INFO Gli approfondimenti sono disponibili al link: <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioBando/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/istruzione/offerta-formativa/esperienze-estero-2016-2017-2018/esperienze-estero-2016-2017-2018>

Decisioni e sentenze

a cura della redazione

> **Corte di Cassazione, Sentenza n. 14429, del 9 giugno 2017**

Lavoro pubblico - Emolumenti di natura retributiva, pensionistica e assistenziale in favore dei pubblici dipendenti - Interessi e rivalutazione monetaria per ritardato pagamento - Calcolo sulla somma dovuta al netto delle ritenute fiscali e contributive.

Le Sezioni Unite della Cassazione, componendo il corrispondente contrasto e decidendo la relativa questione ritenuta di massima di particolare importanza, hanno sancito che, in caso di ritardato pagamento degli emolumenti di natura retributiva, pensionistica e assistenziale a favore dei pubblici dipendenti in attività di servizio o in quiescenza, gli accessori di legge si devono calcolare sulle somme dovute al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali e fiscali, come previsto dal d.m. n. 352 del 1998.

> **Corte di Cassazione, Penale, Sentenza n. 28388 dell'8 giugno 2017**

Reati contro la pubblica amministrazione - Privati - Incanti - Turbata libertà degli incanti - Turbativa realizzata successivamente alla chiusura dell'asta - Reato - Sussistenza.

La Seconda Sezione Penale della Corte ha affermato che il reato di turbata libertà degli incanti (art. 353 codice penale) è integrato da tutte le condotte tipiche che si inseriscono nella procedura di incanto, anche se intervenute successivamente alla chiusura dell'asta.

> **Corte di Cassazione, Sentenza n. 9119 del 7 aprile 2017**

Contributi pubblici- Edilizia residenziale pubblica - Acquisto a prezzo di favore, "ex lege" n. 560 del 1993 - Alloggi cd. "riservati", assegnati ai profughi ex art. 17 della legge n. 137 del 1952 - Esclusione.

Gli alloggi cosiddetti "riservati", assegnati ai profughi ai sensi dell'art. 17 della legge n. 137 del 1952, non rientrano tra quelli acquistabili dagli assegnatari medesimi a prezzo di favore, "ex lege" n. 560 del 1993, essendo tale disciplina rivolta unicamente agli alloggi cosiddetti "dedicati", realizzati ai sensi dell'art. 18 della menzionata legge n. 137.

> **Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 743 del 20 febbraio 2017**

Enti locali - Comuni - Consiglio comunale - Decadenza del consigliere per assenze - Presupposti - Individuazione.

Le assenze per mancato intervento dei consiglieri alle sedute del Consiglio comunale non devono essere giustificate di volta in volta in via preventiva, potendo le giustificazioni essere fornite, anche dopo la notificazione all'interessato della proposta di decadenza, ferma restando l'ampia facoltà di apprezzamento del Consiglio comunale in ordine alla fondatezza e serietà ed alla rilevanza delle circostanze addotte a giustificazione delle assenze.

> **Tar Toscana, Sezione I, Sentenza n. 200 del 10 febbraio 2017**

Accesso ai documenti - Diritto - E' la regola - Diniego - E' l'eccezione.

L'accesso ai documenti è la regola ed il rifiuto è l'eccezione, da dimostrare sempre e comunque con chiara, esauriente e convincente motivazione; corollario di tale regola è che il silenzio serbato su istanze di accesso è ipotesi ancora più eccezionale, da circoscrivere in ambiti limitatissimi di domande palesemente pretestuose, incerte, vaghe e emulative.

Iscrizione Online ai Servizi per la scuola? Facile, un gioco da ragazzi.



Con **io** l'iscrizione ai Servizi per la Scuola è tutto più semplice, niente code agli sportelli, niente attese, basta il proprio PC. **io** si occupa di tutto: dal PC di casa si fa l'iscrizione, il pagamento, poi il Comune assegna il numero di protocollo che conferma che è tutto a posto, e l'informazione è al sicuro. E così si possono iscrivere i propri figli alla mensa scolastica, al centro estivo, al bus della scuola, alla biblioteca e al pre e post scuola, e poi c'è il nido per i più piccoli. **io** è imbattibile nel gestire le graduatorie per i nidi e i centri estivi, talmente flessibile che il Comune può decidere di plasmarlo sulle sue necessità. **io** è integrato con i sistemi dell'Anagrafe Comunale e della Pubblica Istruzione e con pagoPA di AgID, per questo ottimizza il tempo di tutti e semplifica il lavoro del Comune.

progettiesoluzioni.it





DEFIBRILLATORI PHILIPS
CON TELECONTROLLO

LA CITTÀ È PIÙ SICURA



Allerta automatica del servizio di emergenza 118/112

Telefonata automatica vivavoce centrale emergenza - soccorritore

Localizzazione GPS dell'evento

Sorveglianza 24/7 dello stato e della posizione del defibrillatore

Oltre **550 telecontrolli** già installati nelle strade dei comuni italiani

NON DANNEGGIARE QUESTO BENE PUÒ SALVARE LA TUA VITA



IREDEEM 
just in time



IREDEEM SpA Piazza dei Martiri 1943-1945 n. 1 - 40121 Bologna
T +39 051 0935879 F +39 051 0935882 - commerciale@ired deem.it
www.ired deem.it